

Fare sani gli italiani

La missione laica del dottor Oscar Luzzatto

DI VALERIO MARCHI

Questo saggio è il primo di due studi sullo stesso soggetto: un profilo della figura del medico ebreo friulano Oscar Luzzatto, nato e morto a Udine (13 dicembre 1873 - 14 gennaio 1964). Nelle pagine che seguono, dunque, vengono trattati alcuni aspetti (spunti biografici; tratti caratteriali; retroterra e ambiente familiare; impostazione scientifica, politica e filosofica; scuola ed educazione; incarichi professionali; partecipazione a enti, ordini e associazioni; momenti di dibattito e di polemica...), mentre altri (senso della storia, lavori storiografici e biografici, recensioni e segnalazioni, impegno nell'assistenza e nella beneficenza, produzione letteraria su tematiche mediche di vario genere...) verranno presi in considerazione in un secondo tempo. Un quadro più esauriente rispetto a quello che emerge dal presente lavoro potrà prendere forma, allora, solo con quello che lo seguirà.

1. Da un medico all'altro

Nel 2008 ho pubblicato una monografia sul medico ebreo friulano Ettore Sachs, originario di Gonars, e sulla sua famiglia. Nell'occasione ho riferito che, fra quanti ressero i cordoni durante i funerali del Sachs (prematuramente scomparso nell'agosto del 1903, all'età di trentasette anni) v'erano alcuni noti medici friulani, fra i quali Oscar Luzzatto. Dello stesso Luzzatto, poi, scrissi che sarebbe stato opportuno concepire, prima o poi, un lavoro organico: nato otto anni dopo il Sachs, egli conseguì la laurea nel luglio 1896, pochi giorni prima che il collega gonarese divenisse medico-chirurgo condotto di San Daniele. Sempre a proposito di Oscar Luzzatto, poi, avevo segnalato che è stato autore di numerosi scritti, fra i quali spiccano quelli dedicati all'organizzazione sanitaria e alla storia degli studi medici in Friuli¹.

In questi ultimi anni, per di più, mi sono largamente occupato del ramo friulano

¹ V. MARCHI, *Il dottor Sachs. Un medico ebreo in Friuli e la sua famiglia tra Otto e Novecento*, Udine, Kappa Vu, 2008, pp. 175, 299 (il libro è stato pubblicato con il contributo, decisivo, del Comune di Gonars).

Laurea in medicina.

Il giovane Oscar Luzzatto, figlio dell'egregio cav. uff. Graziadio, prendeva il 3 corr., nell'Istituto Superiore di Firenze, la laurea in medicina con 110 punti su 110.

Rallegramenti al nuovo dottore per gli splendidi esami, ed auguri; alla famiglia, congratulazioni.

«*La Patria del Friuli*», 6 luglio 1896 (*Biblioteca Civica «Joppi», Udine*).

tuttavia, cogliendo l'occasione datami dall'invito a un recente convegno di studi milanese⁴, ho anticipato i tempi. Da questo mio nuovo impegno sono scaturiti una breve conferenza, la pubblicazione di tre profili biografici di diversa indole (nel sito dell'Associazione Medica Ebraica, in Wikipedia e sulla rivista «*La Panarie*», per la quale, peraltro, proprio il Luzzatto fu scrupoloso e paziente compilatore degli indici dal 1924 al 1949)⁵ e, in ultimo, il presente saggio, che, benché corposo, non pretende affatto di essere esaustivo; credo, tuttavia, che esso ponga solide basi per un possibile ampliamento e approfondimento.

Ho reperito le fonti di cui mi sono avvalso soprattutto presso la Biblioteca Civica di Udine «*Vincenzo Joppi*» (cui va il mio ringraziamento per la squisita disponibilità anche in questa mia nuova ricerca), presso la quale furono in buona parte depositate non solo dallo stesso Oscar Luzzatto, che ne fu assiduo frequentatore («*La sua figura caratteristica era di famiglia anche nelle sale della Biblioteca Civica, ove - specie*

della famiglia Luzzatto. Una parte significativa di tale lavoro è stata già raccolta in una monografia incentrata su Riccardo Luzzatto (zio di Oscar)², ma sto altresì conducendo uno studio più ampio e articolato, che, partendo dalla metà circa dell'Ottocento, intende arrivare sino ai giorni nostri³.

Al dottor Oscar Luzzatto, a dire il vero, secondo i miei progetti avrei dovuto dedicarmi più avanti;

² V. MARCHI, «*Il serpente biblico*». *L'on. Riccardo Luzzatto in Friuli fra culto della patria, antisemitismo e politica*, Udine, Kappa Vu, 2008; alcuni quadretti dei Luzzatto udinesi sono stati offerti inoltre da P. IOLY ZORATTINI, *Gli Ebrei a Udine tra Otto e Novecento*, Udine, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, 2002 (in questi due testi si trovano anche gli altri opportuni rimandi bibliografici).

³ Devo ringraziare innanzitutto, per la concreta possibilità che ho avuto di svolgere le ricerche in oggetto, l'Ateneo udinese (Dipartimento di Scienze Umane) e la Luzzatto&Luzzatto di Beer-Sheva (in particolare nella figura di Kfir Luzzatto, discendente del ramo udinese della famiglia); ma la mia riconoscenza va anche alla Fondazione CRUP di Udine.

⁴ Il simposio in oggetto, dal titolo *Medici ebrei nell'Italia unita*, si è tenuto a Milano il 18 settembre 2011 ed è stato organizzato dall'AME (Associazione Medica Ebraica) e dal CDEC (Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) presso le Civiche Raccolte Storiche (Museo del Risorgimento, Palazzo Moriggia).

⁵ O. LUZZATTO, *Un venticinquennio d'arte e di storia del Friuli*, Udine, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine (Arti Grafiche Friulane), 1959; il mio articolo sulla «*Panarie*», intitolato *Umanità, patria e famiglia. Il credo del Dott. Oscar Luzzatto (Udine 1873-1964)*, è apparso sul n. 170 del 2011, alle pp. 63-73.

negli anni del secondo dopoguerra - spese molte ore delle sue laboriose giornate in fruttuose ricerche di dati, per sé e per coloro che si rivolgevano a lui per aiuto e consiglio»⁶, ma anche da suoi cari amici (in particolare Giacomo Comino)⁷. Ho inoltre provveduto sia a consultare la bibliografia esistente sia a sondare altri siti, fra cui, *in primis*, la Fondazione Guido Lodovico Luzzatto di Milano⁸. Occorre dire, oltre a ciò, che, tramite un lungo curriculum dattiloscritto, il dottor Luzzatto ha lasciato alla «Joppi» un elenco dei suoi scritti⁹.

2. Una vita lunga e intensa

A Udine Oscar Luzzatto ricoprì innanzitutto, per trentasei anni, le funzioni di medico condotto, medico scolastico e medico di reparto delle Ferrovie dello Stato. Genuinamente coinvolto nell'ideale del miglioramento dell'istruzione e dell'elevazione del popolo, egli operò come una sorta di motore inarrestabile nelle pubbliche attività, ricoprendo una quantità di altri uffici. Fu, per cominciare, vice ispettore sanitario della Società Veneta per le ferrovie secondarie, specialista otorinolaringoiatra presso l'Ambulatorio Pro Infantia, medico della Casa d'invalidità e vecchiaia. Ebbe, per di più, tre incarichi governativi: direttore interinale dell'Ufficio di igiene del Comune di Udine, componente la Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, componente di varie commissioni (per i concorsi

⁶ *Scompare con Oscar Luzzatto una figura di medico umanista*, in «Il Gazzettino», 17 gennaio 1964, p. 5 (il soprattitolo di questo articolo recita opportunamente: *Degno erede di una famiglia garibaldina*, e il sottotitolo: *Oltre a svolgere la professione con grande spirito di abnegazione, si dedicò a studi storici di vivo interesse per il Friuli*). Altri due articoli pubblicati subito dopo la scomparsa: *A novant'anni morto il dott. Oscar Luzzatto*, in «Messaggero Veneto», 17 gennaio 1964, p. 5 (sottotitolo: *Fu medico comunale e scolastico e per la sua attività culturale ha lasciato profonda traccia nella nostra regione*); G. COMINO, *La dipartita del dottor Oscar Luzzatto*, in «La Ragione», XLVI (1964), 2, p. 4 (tutti i fascicoli della «Ragione» che citerò recano l'indicazione «n.s.» [nuova serie]).

⁷ Il Comino è stato autore, fra l'altro, di un testo ricco di preziose informazioni storiche: *Uomini e fatti del Risorgimento friulano (1848-1870)*, Udine, Tipografia Grafica Moderna, 1960.

⁸ Guido Lodovico, studioso e critico d'arte raffinato, ma anche commentatore politico acuto, era figlio di Fabio Luzzatto e nipote di Oscar; nato a Milano nel 1903, è ivi morto nel 1990 (sulla sua figura e opera si vedano i due testi curati da Alberto Cavaglion ed Elisa Tedeschi, editi entrambi a Milano nel 1996, da Franco Angeli: G.L. LUZZATTO, *Scritti politici. Ebraismo e antisemitismo*, e *Scritti politici. Socialismo antifascismo*). Un altro figliolo illustre di Fabio fu Lucio Mario (1913-1986), nato a Milano, ultimo di quattro fratelli (dopo Guido, Gina e Dino), per una biografia del quale indico G. LANNUTTI, *Lucio Luzzatto. L'attività politica e l'impegno di costituzionalista*, Udine, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, 1996.

⁹ O. LUZZATTO, *Curriculum vitae ed elenco degli scritti*: senza data, ma senz'altro stilato poco tempo prima di morire. Alla Biblioteca Civica di Udine Oscar ha altresì consegnato una copia di un prezioso libretto di una trentina di pagine, curato dal fratello Arturo e contenente le parti conservatesi dell'intenso diario della nonna Fanny, con annotazioni comprese fra il 1848 e il 1860 (*La famiglia Luzzatto durante il Risorgimento italiano 1848-1860*, Roma, Danesi, 1941).

a medico condotto, e per i provvedimenti contro le eventuali epidemie di colera, contro la tubercolosi e contro le malattie tifiche). Numerose sono state anche le funzioni comunali affidategli: direttore dell'Ambulatorio comunale, componente dei Consigli della Congregazione di carità e della Casa di ricovero, relatore sull'elenco dei medicinali dei poveri, componente di alcune commissioni (igienico-edilizia, per la vigilanza dell'obbligo scolastico, di censimento, per proposte della erogazione delle rendite del legato Tullio, per la formazione dell'elenco dei poveri).

Oscar si fece apprezzare tanto per l'esemplare dedizione, quanto per la competenza, in una quantità di enti di vario genere. Fu innanzitutto delegato: degli istituti di beneficenza di Udine al Congresso internazionale di Milano nel 1906; dell'Ordine dei medici sia alle Assemblee dell'Istituto degli orfani dei sanitari in Perugia sia al Congresso di Roma del 1912; della Sezione dell'Associazione dei medici condotti al Convegno di Venezia; dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine per i convegni di Milano e Bergamo. Divenne poi segretario della Scuola Popolare superiore di Udine e della Sezione cittadina della Lega Nazionale contro la tubercolosi, e svolse il ruolo di consigliere nei seguenti organismi: il Comitato udinese della «Dante Alighieri» - della quale, come già accennato, divenne anche presidente (nel 1946)¹⁰ -, l'Accademia di Scienze Lettere e Arti, l'Ordine dei medici, l'Università popolare, la Sezione udinese dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, l'educatorio «Scuola e Famiglia» (di cui fu anche cassiere), il Consiglio dei pensionati. Rappresentò inoltre il Partito d'Azione¹¹ nel Consiglio della Camera del Lavoro e i proprietari di case nella Commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi. Fu, infine, presidente dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale dell'Assistenza) e socio fondatore della Cooperativa friulana di consumo.

A questi folti interessi e campi d'azione vanno poi aggiunti altri, sempre perseguiti con energia e con passione, quali l'architettura, i viaggi, la salvaguardia dei beni culturali, e si fece altresì apprezzare come brillante oratore, sia nella veste di insegnante sia in quella di conferenziere.

Per tutto questo suo intenso prodigarsi ricevette come onorificenze: la Croce di

¹⁰ L'attività di Oscar quale presidente della «Dante» (che, come ha raccontato Fabio Celotti, fu emanazione della massoneria: cfr. *La massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza*, Udine, Del Bianco, 2006², [prima edizione 1982], p. 71) viene descritta nell'articolo *Storia sviluppi e speranze della società «Dante Alighieri»* (con sopratitolo: *Da dieci anni il prof. Luzzatto ne è l'animatore*), in «Il Gazzettino», 30 luglio 1956, p. 4. Lo stesso Oscar, poi, ha scritto per «La Panarie» (XVII [1949], n. 97, p. 192) l'articolo *La «Dante Alighieri» a Udine*. Per altri riferimenti si veda la nota 13.

¹¹ Di tale partito, attivo tra il 1942 e il 1947, sono ben noti gli orientamenti radicali, repubblicani e socialisti moderati, sulla scia dell'omonima formazione politica cui diede forma Mazzini in epoca risorgimentale (1853). Oscar ha lasciato all'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione di Udine una ricca documentazione della Federazione di Udine del partito, di cui è stato amministratore sino allo scioglimento.

Cavaliere della Corona d'Italia (1906), e sei medaglie: di bronzo, d'argento e d'oro della Dante Alighieri; d'oro da parte dell'Università Popolare, del Comune di Udine, dell'Ordine dei Medici.

Non va lasciata in secondo piano, inoltre, la sua adesione alla Libera Muratoria¹², tenendo conto degli obiettivi ideali e umanitari della stessa (sui quali tornerò) e del fatto che essa, in Friuli, dopo il periodo risorgimentale (caratterizzato per la gran parte dalla presenza di fratelli massoni reduci dalle campagne garibaldine) fu rappresentata da eminenti personalità, fra le quali, per l'appunto, Oscar Luzzatto (ma non pochi dei nomi che si troveranno citati da qui in avanti, compresi alcuni parenti del medico udinese - *in primis* lo zio Riccardo e il fratello Fabio -, furono massoni)¹³.

Per quanto riguarda la sua vasta produzione scritta e altre sue attività attinenti al Friuli, il curriculum di Oscar reca una classificazione particolareggiata delle pubblicazioni, così suddivise: *Assistenza e interessi locali*; *Lezioni*; *Collaborazione (Proposte) ai giornali locali*¹⁴; *Commemorazioni, cenni necrologici, ricordi*; *Presentazioni e recensioni*; *Storia della medicina*; *Varietà*. Egli ha inoltre annotato: «Non figurano in questo curriculum le numerosissime (oltre quattrocento) pubblicazioni di argomento vario non interessanti il Friuli» (bisognerebbe dunque cercare in altre direzioni: i primi sondaggi non hanno dato esiti significativi, ma mi auguro di riuscire a proseguire l'indagine nel prossimo futuro). Sotto la voce *Iniziative e proposte*, poi, compare un altro lungo elenco di scritti e di indirizzi rivolti a vari enti: una buona parte del materiale enumerato è stata sinora reperita; altri documenti, invece, sono andati probabilmente perduti (tuttavia, anche in questo caso, non possiamo escludere a priori nuove acquisizioni).

¹² Per l'attività svolta a favore della Libera Muratoria a Udine e in Friuli venne nominato Gran Maestro Onorario del Grande Oriente Italiano (G.O.I), e il Rito Scozzese Antico ed Accettato (R.S.A.A.) gli intitolò l'Aeropago; fu altresì presidente del Tribunale Massonico circoscrizionale del Veneto e Oratore della Loggia massonica di Udine «La Vedetta». Ringrazio il dott. Carlo Porcella per i chiarimenti che sa sempre darmi circa la massoneria.

¹³ Cfr. A. CELOTTI, *La massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza*, Udine, Del Bianco, 2006² (prima edizione 1982), pp. 60-66, 127, 133, 141-144; indico, inoltre: G.B., *L'attività del Comitato udinese della Dante Alighieri*, in «La Patria del Friuli», 14 maggio 1898, p. 1; P. FERRARIS, *Due secoli di massoneria in Friuli (1747-1955): tra umanitarismo e lotta politica*, in «La Panarie», XXVII (1995), n. 105, pp. 57-62; A. CEDARMAS, *Presenze ebraiche nella massoneria friulana fra Otto e Novecento*, in «Storia contemporanea in Friuli», XXXI (2001), n. 32, pp. 121-136. Per un inquadramento più ampio suggerisco, tra gli abbondanti riferimenti possibili, i due saggi: G. MICCOLI, *Leone XIII e la massoneria*, e F. SOFIA, *Gli ebrei risorgimentali fra tradizione biblica, libera muratoria e nazione*, entrambi in G.M. CAZZANIGA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali, XXI. La Massoneria*, Torino, Einaudi, 2006 (il primo alle pp. 193-243; il secondo alle pp. 244-265); F. CONTI, *Massoneria e religioni civili. Cultura laica e liturgie politiche fra XVIII e XX secolo*, Bologna, il Mulino, 2009; A.M. ISASTIA, *La massoneria*, in G. SABBATUCCI - V. VIDOTTO (a cura di), *L'Unificazione italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani, 2011, pp. 387-404.

¹⁴ «Giornale di Udine», «La Patria del Friuli», «Il Friuli», «In Alto», «La Panarie», «Sot la Nape», «Il Fascio Sanitario Friulano», «Risveglio Magistrale», «Risveglio delle Lettere della Cultura e dell'Istruzione» (una rassegna dei problemi della scuola, quella di frontiera in particolare), «L'Istruzione Professionale Libera», «Il Friuli Medico», «Il Volontario della Libertà», «Il Gazzettino»...

3. Il senso della politica

Circa l'impegno politico di Oscar, cui s'è fatto cenno, occorre considerare non solo la parte attiva che, nel secondo dopoguerra, egli prese dapprima nel Partito d'Azione, e poi in quello socialista, ma anche i suoi frequenti interventi scritti¹⁵.

Ricordo in proposito alcuni articoli nei quali troviamo prima di tutto osservazioni (sempre attuali, peraltro) ai partiti politici, esortati a non operare solo in funzione degli esiti elettorali, bensì badando prima di tutto a essere quotidianamente palestre di lotta politica nel senso pacifico e costruttivo del termine, sottoponendosi a seri esami di coscienza e orientando la propria azione non tanto al conseguimento del «favore avvenire», quanto di «una precisazione delle vedute che porti a maggior contatto con il pubblico».

Sono molto sentiti, poi, gli ammonimenti circa la necessità di tenere un equilibrio fra il necessario atteggiamento «negativo» e «demolitivo» dell'antifascismo da una parte, e, dall'altra, quello «fattivo», che ha invece «lo scopo di costruire, nella legge e nel costume».

Risulta pressante, inoltre, l'invito a cercare di porre rimedio ai molteplici mali del Paese prima di tutto con l'esercizio, da parte di ciascun cittadino, dell'«energia morale di volere il bene e di reprimere nelle sue radici il male».

Non mancano, ancora, né riflessioni su questioni tecniche di tutto rilievo, quale l'opportunità di unificare le due Camere, né vere e proprie denunce pubbliche: «*Personalismo e favoritismo nella vita pubblica; subordinazione della magistratura al potere esecutivo* (il Governo nomina e promuove magistrati)».

Circa il senso della politica nel sentire di Oscar, poi, la seguente affermazione fornisce un apporto determinante:

Quella che si interpreta «politica» ha ben più ampio campo che non sia esporre in forma di leggi propositi di applicazione di vita: deve informare con i provvedimenti la scuola, l'economia, soprattutto l'etica, per la vita considerata nei suoi rapporti di individui e di genti in reciprocità.

Così sono politici, e nel senso più ampio, i poeti della patria. E tutti i nostri poeti sono stati poeti della patria, da Dante e Petrarca a Leopardi e Giusti: e tutti i combattenti del Risorgimento sono stati poeti: medici, giuristi, operai non per evasione ma per comprensione di bisogni di avvi-

¹⁵ Per gli aspetti che seguono si vedano innanzitutto alcuni pezzi pubblicati da Oscar su «Il Volontario della Libertà» (organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia provinciale di Udine): *La vita dei partiti*, I (1946), 16, p. 1; *Amnistia*, I (1946), 18, p. 1 (il titolo fa riferimento alle vivaci polemiche sulla celebre amnistia Togliatti: cfr. in proposito M. FRANZINELLI, *L'amnistia Togliatti. 2 giugno 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano, Mondadori, 2007²; prima edizione 2006); *I rimedi*, I (1946), 20, p. 1; vedi inoltre *Senato*, in «L'Incontro» (periodico indipendente di Torino), IX (1957), 11, p. 3; *La civiltà occidentale*, in «Orientamenti» (quindicinale milanese d'attualità e critica), III (1955), 2, p. 18.

cinamento al voto: riparo dalle miserie e ai dolori, voto che ebbero tutti quale completamento agli impegni della quotidiana prestazione¹⁶.

Segnalo, infine, un ricordo del Luzzatto risalente al 1954, dedicato ai parlamentari friulani che furono «riconosciuti fuori dalla Provincia degni di essere delegati alla funzione legislativa»: Antonio Billia, Luigi Gasparotto, Gabriele Luigi Pecile, Francesco Piccoli, Pacifico Valussi, e infine Attilio e Arturo Luzzatto (zii di Oscar). L'articolo in oggetto fu ospitato dalla rivista «Sot la Nape», il bollettino della Società Filologica Friulana che dal 1949, come scrisse proprio in questa occasione Oscar, «vive e rivive la nostra vita»¹⁷.

4. Una famiglia speciale

Oscar Luzzatto rientra a pieno diritto fra i numerosi sanitari ebrei che hanno arrecato brillanti contributi - professionali e umani ad un tempo - alla storia dell'Italia unita. Una volta ottenuto il diploma liceale a Udine, nel 1890, egli si iscrisse dapprima all'Università di Bologna, e poi, nel novembre del 1891, al Regio Istituto di Studi superiori, pratici e di perfezionamento di Firenze (Sezione di Medicina e Chirurgia), dove strinse un saldo rapporto con il celebre anatomista torinese Giuseppe Levi e dove, il 3 luglio 1896, conseguì la laurea in medicina e chirurgia con il massimo dei voti (senza lode), presentando un lavoro sui proteici del siero sanguigno nella putrefazione¹⁸. Dopo di che, non perse tempo nel dare inizio alla sua lunga e poliedrica attività, sostenuta sia da invidiabili energie fisiche e intellettuali sia da notevoli talenti naturali, valorizzati da uno studio assiduo e sistematico.

Nella *Relazione morale* del 1953, presentata alla Società Dante Alighieri, il presidente Oscar Luzzatto inserì questa frase: «Famiglia e luogo d'origine non costituiscono un museo di ricordi, ma un germe di vita capace di sviluppi

¹⁶ O. LUZZATTO, *Una presentazione udinese delle poesie di Giuseppe Giusti*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, s. VII, vol. II (1957-1960), Udine, Arti Grafiche Friulane, 1962, pp. 159-168: 160.

¹⁷ O. LUZZATTO, *Parlamentari friulani*, in «Sot la nape», VI (1954), 2, pp. 17-18.

¹⁸ Un riassunto della tesi, pubblicato a Firenze (Stabilimento tipografico fiorentino, 1896) è consultabile a Udine presso la «Joppi». Colgo inoltre l'occasione per ringraziare l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze per le informazioni fornitemi; Oscar conseguì le votazioni massime nei seguenti esami: trenta in Patologia chirurgica, Clinica oculistica, Clinica psichiatrica, Clinica chirurgica; trenta con lode in Igiene (ASUF, *Regio Istituto di Studi Superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze, Sez. di Medicina e Chirurgia. Registro della Carriera scolastica degli studenti*, VIII, p. 78). L'annuncio della laurea comparve sulle cronache cittadine della stampa udinese il 6 luglio 1896: *110 su 110*, in «Il Friuli», p. 2; *Un nuovo medico*, in «Giornale di Udine», 6 luglio 1896, p. 3; *Laurea in medicina*, in «La Patria del Friuli», 6 luglio 1896, p. 3.



Graziadio Luzzatto (Biblioteca Civica «Joppi», Udine).

sorella Elisa, il fratello Giacomo, il nipote abiatico di costui Gigino Maier - alias Luigi Lazzatelli - e il nipote Giulio Blum, figlio di una sorella di Fanny, Matilde); Adele, Adolfo, Riccardo e Attilio Luzzatto (tutti figli di Mario e Fanny); Graziadio, padre di Oscar²⁰ (con il fratello Moisé, il cugino Gerolamo, il figlio di costui, Ugo, e Giacomo Venezian, nipote di una sorella di Graziadio); infine, i tre fratelli di Oscar: Fanny, Ugo e Fabio²¹.

Il Nostro si preoccupò altresì di lasciare al Museo del Risorgimento di Udine un buon numero di preziosi documenti di famiglia salvatisi dalle razzie e dalle distruzioni nazifasciste. Un elenco delle carte rimaste fu da lui stesso stilato in una lettera spedita al fratello Fabio (che abitava a Milano) il 9 agosto 1945, poco dopo essere rientrato a Udine dall'esilio in Svizzera, di cui dirò più avanti. Ecco la lista:

¹⁹ Questa relazione, come altre stilate da Oscar per la «Dante Alighieri», è rinvenibile presso la Biblioteca Civica di Udine.

²⁰ Di origini goriziane, Graziadio Luzzatto, nato nel 1827 e morto (a Udine) nel 1902, era sposato con Adele Luzzatto, figlia di Mario e Fanny Luzzatto, originari di Gradisca e di Farra d'Isonzo, ma anch'essi udinesi d'elezione.

²¹ Di Fabio Luzzatto (1870-1954) intendo occuparmi specificamente appena terminate altre parti degli studi che sto svolgendo sui Luzzatto. Si tratta infatti di una figura di notevole rilievo, che merita un approfondimento biografico più accurato rispetto a quanto non sia stato fatto sino ad oggi.

nel quale più e più viva lo stimolo alla conservazione ed alla continuità»¹⁹. Ebbene, ogni attività di Oscar fu costantemente diretta a proseguire - nel solco della tradizione domestica, e nondimeno in modo affatto originale - l'opera patriottica della sua insigne famiglia, nella quale si riconobbe sempre con ferezza ed entusiasmo. Di ciò reca testimonianza, fra le altre cose, un fascicolo di otto cartelle dattiloscritte dal titolo *L'opera patriottica della famiglia Luzzatto*, lasciatoci dallo stesso Oscar e depositato presso la Biblioteca Civica di Udine. Lo scritto fornisce notizie essenziali circa un buon numero di suoi parenti di vario grado: Mario Luzzatto; Fanny Luzzatto (con la

Sono rimasti: 17 lettere dello zio Riccardo del 1860; due del 1862 e una senza data con la quale annuncia la sua laurea; un passaporto e il diploma di cittadinanza italiana di nonno Mario; i diplomi di premi liceali tuoi e miei; i diplomi della Dante socia a memoria papà, Ugo, mamma, e vitalizzi Fanny; i diplomi di Fanny e uno dello zio Adolfo e le decorazioni dell'una e dell'altro; documenti della Croce Rossa relativi a Fanny, il diploma di benemerita a papà della Soc. Agraria, e due della mamma, il diploma dell'esposizione di Vienna 1873 per la filanda di Goricizza, due numeri di un giornale *L'omnibus* e due resoconti di sottoscrizioni patriottiche con i nomi della nonna e delle prozie (Matilde e Elisa) e gli articoli di giornale raccolti dalla zia Albina relativi alla mamma, Fanny, Riccardo e a te²².

Ciò detto, occorre fornire alcune coordinate essenziali circa il retroterra familiare di Oscar, per comprendere l'*humus* che favorì tanto la preparazione intellettuale, quanto le aspirazioni e il carattere del medico udinese. Per cominciare con tre figure delle quali si sa ben poco, ricaviamo dal sopra citato dattiloscritto le seguenti informazioni: Gerolamo Luzzatto fu tra i volontari nell'eroica difesa di Palmanova, momentaneamente liberatasi dal gioco austriaco nel 1848; suo figlio Ugo, maggiore del Regio esercito, fu decorato al valor militare e morì combattendo nella Prima guerra mondiale sul campo di battaglia, nel 1916; in quello stesso anno Giulio Blum si guadagnò la medaglia d'oro, mentre l'anno prima Gigino Maier, nativo di Rovereto, ad appena 17 anni, aveva alterato il suo atto di nascita pur di farsi arruolare volontario; Giacomo Venezian si distinse, come afferma testualmente Oscar, quale «degnò continuatore nel nome e nello spirito dello zio [Graziadio]», e cadde nel 1849 al Vascello, difendendo la Repubblica romana dagli assalti francesi; nella seconda metà dell'Ottocento Moisè Luzzatto, presidente del Consiglio municipale di Trieste e fervido assertore dell'italianità di quella terra, nella sua qualità di delegato scolastico introdusse e mantenne in ruolo docenti italiani nelle scuole comunali.

Ma veniamo ai nomi più noti, sui quali il materiale documentario non manca. Mario Luzzatto, nonno di Oscar e stimato commerciante di tessuti, figura tra i membri del governo provvisorio di Udine durante la breve ma gloriosa stagione locale della cosiddetta «Primavera dei popoli» (marzo-aprile del 1848); nel 1859,

²² Ho potuto consultare la lettera in considerazione presso la Fondazione Guido Lodovico Luzzatto di Milano (*Fondo Oscar Luzzatto - Lettere a Fabio*). Buona parte dei documenti elencati, con l'aggiunta di alcuni altri, sono tuttora consultabili presso il suddetto Museo (li ho già analizzati e utilizzati per un ampio studio sulla famiglia Luzzatto che ho in corso d'opera). La filanda di Goricizza, presso Codroipo, che partecipò con merito all'Esposizione universale di Vienna nel 1873, apparteneva al padre di Oscar, Graziadio, alla cui morte subentrò l'altro suo figlio maschio, Ugo. I «diplomi della Dante» si riferiscono alla Società Dante Alighieri, nella quale i Luzzatto ebbero tanta parte. L'«*Omnibus*», giornale di letteratura e politica fondato a Napoli nel 1833, fu uno tra i primi e più longevi periodici sorti nel Regno delle Due Sicilie (dove diversi dei Luzzatto di Udine si recarono ai tempi della spedizione dei Mille sia in anni successivi); le sue pubblicazioni durarono ben oltre l'Unità, ovvero sino al 1887.

poi, fu tra i deportati friulani nella fortezza di Josefstadt per la sua opposizione al governo austriaco. La moglie di Mario, Fanny Luzzatto-Luzzatto, stimatissima da eroi del Risorgimento del calibro di Mazzini, di Garibaldi e della famiglia Cairoli, occupa un posto di primo piano nella schiera delle audaci patriote che il Friuli offrì alla causa italiana. Adele e Fanny junior, rispettivamente mamma e sorella di Oscar, ebbero larghi e ammirati riconoscimenti, principalmente per l'infaticabile e generoso impegno sia nell'assistenza pubblica sia nella veste di valorose infermiere in tempo di guerra. Riccardo, zio di Oscar, fu con Garibaldi nella spedizione dei Mille, in Aspromonte e nel Trentino, prima di distinguersi per un ventennio quale deputato del collegio di S. Daniele-Codroipo e, lungo un cinquantennio, per la sua prestigiosa attività di giurista (attività proseguita nel Novecento dal figlio Enrico e da altri discendenti); non pago di tutto ciò, poi, alla veneranda età di settantatre anni volle partecipare da volontario alla Grande Guerra, intendendola come la Quarta guerra d'indipendenza e meritando la medaglia d'argento al valor militare. Altri tre zii di Oscar fecero la loro parte prima e dopo l'Unità: Adolfo fu un valoroso bersagliere che, fra le tante cose, durante la Prima guerra d'indipendenza si fece onore nell'atroce e faticosa battaglia di S. Martino, ricavandone una meritata onorificenza; Arturo si affermò come ingegnere, animatore dell'industria siderurgica italiana (diresse sia l'Ilva sia le Ferriere Italiane a San Giovanni Valdarno) e deputato di Montevarchi-San Giovanni Valdarno per più volte a partire dal 1900; Attilio, invece, raggiunse una fama di livello nazionale e internazionale tanto quanto giornalista e imprenditore dell'editoria periodica, quanto nell'attività politica svolta sul campo, combattendo con la penna e con l'arte oratoria le sue battaglie per il Paese che amava. Graziadio Luzzatto, padre di Oscar, non solo fu commerciante e imprenditore di successo ma agì anche da cospiratore in epoca risorgimentale, tenendo contatti con alcuni dei maggiori protagonisti del Risorgimento italiano ed europeo; dopo l'Unità, poi, servì Udine con una lunga ed encomiabile opera, che toccò i campi dell'imprenditoria, della finanza, della società e della politica. E ancora: Fabio, fratello di Oscar, volontario di guerra, noto giurista, fine scrittore e uomo di forti convincimenti politici, figurò nel minuscolo manipolo di docenti universitari (una dozzina su oltre 1200: uno su mille!) che, nel 1931, ebbero il coraggio e la coerenza di non giurare fedeltà al fascismo, pagandone le amare conseguenze²³. Infine, anche l'altro fratello di Oscar, Ugo, svolse ruoli di spicco, in particolare nell'industria serica, nelle amministrazioni locali e nelle milizie.

²³ Cfr. H. GOETZ, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 2000 (edizione originale 1993), pp. 173-187; G. BOATTI, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2010³ (prima edizione 2001), pp. 287-304. Per Fabio e Graziadio Luzzatto vedasi, sopra, le note 20 e 21.

5. Un mite di ferro

Ora, tornando a Oscar, egli non mancò di fare la sua parte nella Prima guerra mondiale quale capitano medico di complemento in ospedali militari sino alla ritirata di Caporetto, e, nei convulsi e sofferti frangenti del conflitto, non cessò di riflettere e di scrivere su soggetti legati alla propria professione²⁴. Durante la Seconda guerra mondiale, invece, nell'estate del 1943, dovette rifugiarsi in Svizzera, dove, prima di abitare con alcuni famigliari, fu brevemente internato nell'ospedale di Lugano (invece che in un campo profughi, come prevedeva il regolamento). Al ritorno, due anni dopo, trovò la sua amata abitazione di via Paolo Sarpi 18²⁵ devastata e saccheggiata, e fra le tante cose venne trafugato anche un carissimo ricordo: il ritratto di Garibaldi, con dedica autografa, donato alla nonna di Oscar, Fanny Luzzatto, la quale, nel fatidico 5 maggio 1860, aveva affidato all'Eroe dei due mondi un sostanzioso contributo economico per la spedizione dei Mille²⁶.

Come ha osservato il prof. Antonio Celotti, amico e collega di Oscar, «era logico che l'avvento del fascismo dovesse trovare il Luzzatto dissenziente dalla dottrina e dai metodi [del regime]»; ciò causò dapprima il suo «progressivo appartarsi», quindi la fuga a causa delle leggi antiebraiche e dell'occupazione razzista; ma l'«odio razziale», non potendo a quel punto infierire sulla sua persona, lo fece sulle sue proprietà, e così «scomparve il ricco arredamento della casa e soprattutto quello che il Nostro ebbe a rimpiangere, la biblioteca, che amorosamente aveva composto e che era lo specchio ed il frutto dei suoi studi e del suo lavoro»; una volta rientrato in Friuli, però, e nonostante fosse già ultrasettantenne, Oscar, lungi dal perdersi d'animo, «iniziò una nuova vita tutta dedita allo studio ed alla ricerca, ma interessata anche ai problemi politici e sociali del momento»²⁷.

²⁴ Un paio di esempi: *Intorno all'esercizio dell'odontoiatria*, in «Bollettino degli Ordini dei Medici del Veneto», V (1917), 9, pp. 4-5; *In difesa del pessimismo* (dattiloscritto depositato presso la Biblioteca Civica «Joppi» di Udine, estratto dal «Giornale di Medicina Militare» del 1918, pp. 926-928, e scritto dalla zona di guerra in cui Oscar era impegnato: su queste pagine tornerò oltre).

²⁵ In quella casa, acquistata nel 1911, e dove sino all'età di sessant'anni aveva abitato assieme alla sorella Fanny (morta nel 1934), Oscar continuò comunque ad abitare sino alla morte, condividendola per lunghi anni con la fidata governante Gemma Gremese. Nel mio lavoro, già citato, «*Il serpente biblico*», ho riferito dell'apposizione, proprio sulla parete esterna di casa Luzzatto, il 20 settembre (data non casuale) del 1912, di una lapide (opera del prof. Luigi De Paoli) e di una targa dedicate a Paolo Sarpi, donate dai friulani residenti in Argentina. La targa, concepita dall'avvocato Augusto Berghinz, recita così: PAOLO SARPI / STORICO FILOSOFO GIURISTA / TEOLOGO CONSULTORE DELLA REPUBBLICA VENETA / CAMPIONE PER LA LIBERTÀ DELLE CHIESE CRISTIANE / PER L'INDIPENDENZA DEGLI STATI / CONTRO LE PREPOTENZE DELLA ROMANA CURIA / MARTIRE DEL PENSIERO / PRECORSE IL DIVINATO SECOLO / IN CUI LA TIRANNIDE SACERDOTALE / MALEDICENDO SI SPENSE.

²⁶ COMINO, *Uomini e fatti del Risorgimento friulano* cit., p. 43.

²⁷ La memoria del Celotti (*A Ricordo di Oscar Luzzatto*) fu pubblicata poco dopo la morte di Oscar sia



Inaugurazione della lapide a Paolo Sarpi a Udine, casa Luzzatto, 20 settembre 1912 (Civici Musei, Galleria di Storia e Arte di Udine).

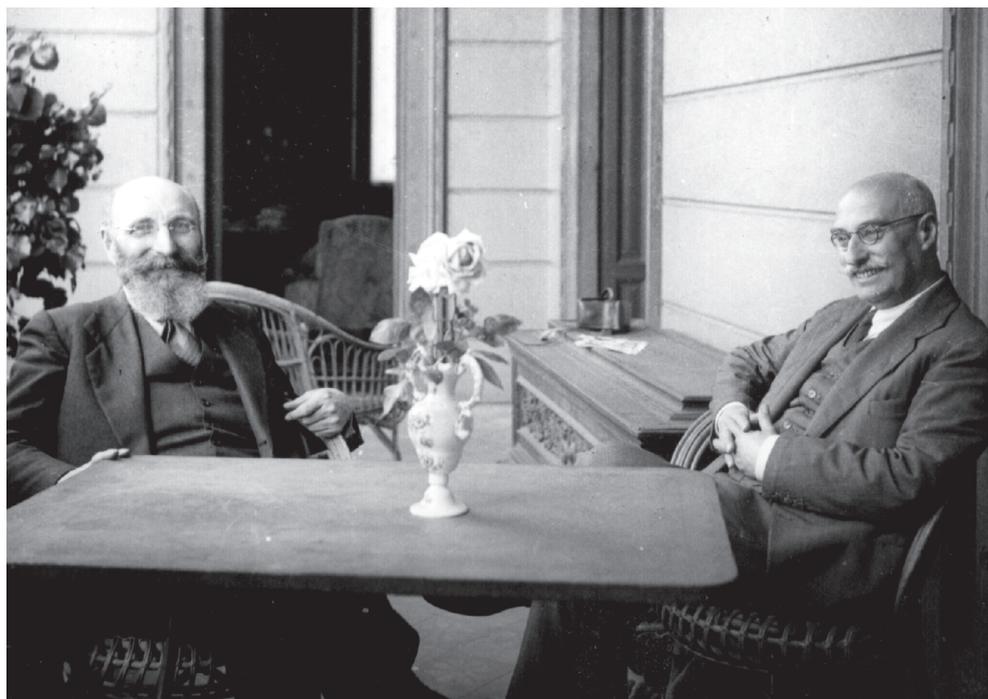
Le numerose missive scritte al fratello Fabio tra il 1943 e il 1946 descrivono una varietà di fatti, situazioni e stati d'animo dopo, in particolare dopo il ritorno dalla Svizzera. Alcune comunicazioni ci informano, ad esempio, delle tante difficoltà incontrate per ottenere qualche forma di indennizzo circa i danni di guerra, e del giustificato pessimismo di Oscar in merito alle concrete possibilità di risarcimento. Una lettera del febbraio 1946 fa sapere al fratello che la Biblioteca di Udine ha chiesto «informazioni per eventuali razzie di fondi librari perpetrati dai tedeschi anche a danni dei privati nella zona di Udine»: Oscar, pur non facendosi illusioni, sta tuttavia preparando una bozza di inventario, anche della sua personale biblioteca (opere storiche, letterarie, filosofiche, mediche, e così via), aiutandosi sia con la

sul «Friuli Medico» (XIX [1964], pp. 313-316: nel testo ho citato da p. 314) sia come opuscolo a sé stante, dalla tipografia Pellegrini, a Udine, in questo caso assieme allo scritto di Oscar *Emilio Zola e la medicina*, ovvero un breve, ma illuminante saggio, introdotto da una nota del prof. Azzo Varisco (che fu, tra le altre cose, primo presidente e segretario della Società Medica del Friuli, e che definì Oscar un «esempio luminoso per le giovani generazioni di modestia, di attività e di umanità»).

memoria sia con un paio di elenchi sommari residuati («Impossibile ovviamente ricostituire l'elenco degli opuscoli, giornali, numeri unici ecc.», commenta).

Nella già citata lettera del 9 agosto 1945, poi, Oscar aveva scritto: «La somma complessiva supererebbe il milione; e... mi si opporrebbe che essendomi rimasta la stanza da letto, e mobili per un salottino, tutto l'elencato costituisce oggetti di lusso e superflui... La sola copia di elenco libri medicina e letterarii porterebbe non meno di 6 volte dieci fogli!». Da questo stesso scritto veniamo altresì informati che Fabio aveva steso a suo tempo una biografia dello zio Riccardo, avventuroso garibaldino (disgraziatamente la minuta è andata smarrita); Oscar si lamenta, inoltre, della difficoltà nel riprendere la vita di ogni giorno: la biblioteca è chiusa, l'attività e le possibilità della Società Alpina (di cui faceva parte) sono assai limitate, e così via... Il clima generale, d'altronde, è segnato da un'«atmosfera di incertezza, svogliatezza, sospensione» che «aleggia dappertutto e tutti involge tranne - osserva Oscar, con un moto di orgoglio - quelli che ispirano la loro vita ad un'attività molto diversa, quella che sempre abbiamo seguito noi, nelle direttive... altruistiche». Descrivendo lo stato della città, poi, egli non manca di comunicare con soddisfazione che le condizioni igieniche, visti i tempi, possono dirsi tutto sommato «favorevoli».

Tornando al 1946, e rimanendoci, una lettera risalente all'ultima settimana di



Fabio e Oscar Luzzatto (Fondazione Guido Lodovico Luzzatto, Milano).

gennaio (senza indicazione del giorno), esprime un desiderio del medico udinese: qualora la situazione economica lo permetterà (i tempi erano ovviamente difficili, e spesso, negli scambi epistolari, egli aggiornava il fratello sulla situazione), sarebbe opportuno fare murare una lapide a ricordo di Arturo come per Riccardo, nell'edicola del cimitero²⁸. Diversi mesi dopo, il 10 ottobre, Oscar segnalerà a Fabio che la data di morte incisa nella targa di Riccardo presso la cappella di famiglia di Udine è stranamente errata (4 marzo, invece che 5 febbraio). In quel periodo di ardua ripresa, comunque, Oscar fece di tutto per reinventarsi un'esistenza attiva e accettabile. Così, ad esempio, il 1° aprile suggerisce a Fabio il modo per partecipare a un'iniziativa dell'Associazione Agraria di Udine (ovvero un congresso per la fine dell'estate, con relativa pubblicazione di una raccolta delle relazioni). Il 3 maggio espone per esteso alcuni dei suoi sforzi: contatta periodici di Milano (quali l'«Italia Medica» e «Pensiero Medico e Protezione Sociale»), si coinvolge nella ripresa dell'attività dell'Università Popolare a Udine (pur criticando il livello troppo elevato delle conferenze, se rapportato alla cultura media del pubblico cui si dovrebbe rivolgere), e così via. Il 30 luglio fornisce ragguagli intorno a un suo articolo su tematiche di legislazione e assistenza sanitaria, pubblicato in quattro parti su «Italia Medica», ma originariamente scritto quando si trovava a Lugano. Il 3 e il 18 luglio dice del proprio interessamento circa la pubblicazione di un articolo di Fabio sul «Volontario della Libertà» (di cui parlerà ancora verso la fine dell'anno, il 9 dicembre), ma si lamenta anche della scarsità di collaborazioni che riesce a procurarsi. Il 16 agosto dà alcune notizie meteorologiche, che hanno però inevitabili implicazioni pratiche: il caldo «continua e toglie ogni attitudine a lavoro, anche intellettuale». Il 7 agosto comunica che la famiglia Lovaria offre per la casa che i Luzzatto possiedono a Pavia di Udine una cifra assai inferiore rispetto ad una valutazione attendibile (e dunque non se ne farà niente)²⁹. L'8 settembre, in un momento segnato da un po' di malinconia, Oscar

²⁸ Tanto Riccardo, quanto suo fratello Arturo, erano infatti morti fuori Udine, e fuori Udine erano stati inumati (il primo a Milano, nel 1923; il secondo a Roma, nel 1945); ma, all'epoca in cui Oscar scriveva, nella cappella dei Luzzatto (sita nel cimitero udinese di S. Vito) era già installata una targa in sua memoria, mentre ne mancava una analoga per Arturo (che fu poi effettivamente posta, ed è tuttora visibile assieme alle altre di famiglia).

²⁹ Nel paesino di Pavia di Udine i Luzzatto stabilirono nell'Ottocento la prima vera manifattura serica del luogo, e ancora oggi, dietro la casa restaurata, di proprietà dell'ingegner Giacomo De Pace, si può vedere l'ampio rustico a due piani più granaio (anch'esso restaurato) che era stato sopraelevato e trasformato per renderlo idoneo al trattamento dei bozzoli. Nella piccola corte annessa agli stabili era inoltre situata una lunga «caldaia» rettangolare, di cui si vedono ancora tracce e nella quale alcuni decenni fa, al momento della demolizione, furono rinvenuti resti disseccati dei bachi da seta. Nel 1851 la casa, di proprietà del conte Gerardo Bertani, e definita in Catasto «Casa per villeggiatura», era stata acquistata da Mario Luzzatto, marito di Fanny, assieme a un orto e ad alcuni terreni circostanti (per l'esattezza cinque campi, ciascuno denominato «Aratorio arborato vitato», in cui si potevano produrre cereali, foraggi, uva e, soprattutto, la foglia di gelso, indispensabile all'allevamento dei bachi da seta). Le proprietà, dopo essere passate a vari figli e nipoti, sono state cedute esattamente un secolo dopo, nel 1951, alla famiglia nobile dei Beretta, da cui sono state trasferite

scrive con il suo consueto realismo: «Le mie giornate trascorrono abbastanza operose, per quanto inutili a me e agli altri». Il 2 novembre, invece, descrive la sua attività tra Casa di Ricovero, Società Dante Alighieri e Partito d'Azione, non senza alcuni atti di presenza alla Camera del Lavoro. Alla fine dell'anno, il 19 dicembre, dà ragguagli circa i contatti con lo storico editore Del Bianco di Udine (per un dattiloscritto di Fabio) e sulla «tempesta di conferenze» tenutesi all'Università Popolare. Da ultimo, si sofferma su quel po' di lavoro che riesce a fare come medico.

Il dottor Piercarlo Caracci, libero docente di Storia della medicina prima a Padova, e poi a Udine (dove presiedette, fra l'altro, quell'Accademia di Scienze Lettere e Arti alla cui attività Oscar cooperò largamente), è fra coloro che conobbero bene il Nostro. In un suo sentito ricordo (nel quale, fra le altre cose, troviamo ribadito che lo «spirito libero» di Oscar «non poteva adattarsi a formule dalle quali dissentiva», quali quelle fasciste) viene riferita una testimonianza del professor Vittorio Fael, rinomato compositore e studioso di Storia della musica (ma anche segretario, per decenni, della sunnominata Accademia). Ebbene, il Fael raccontò di avere imparato dal medico ebreo a «valutare serenamente, senza acrimonie verso alcuno, qualsiasi vicenda della vita, anche la più tragica, come quella da lui vissuta per la discriminazione razziale»; Oscar, d'altronde - aveva chiosato il Fael -, era «un fatalista, un saggio che dalla vita aveva saputo sopportare tutto con una forza d'animo eccezionale. Era un buono», ed è per questo che la sua fu una «vendetta» da uomo colto e buono: si diede infatti alla toponomastica cittadina, per «riportarla alle denominazioni tradizionali con lo scopo palese di cancellare le denominazioni volute dal fascismo: vendetta, in fondo, di un mite, che non scalfisce la sua dirittura di uomo onesto e studioso»³⁰.

Un mite di ferro, possiamo dire, forgiato così dal retroterra della sua casa e della sua tradizione come dalle avventure e dalle sventure del Paese che tanto amava, e per il quale affrontò ogni ostacolo con un animo sorretto, come darò modo di constatare, da precise connotazioni filosofiche.

prima ai Luccheschi e poi ai De Pace (ho potuto effettuare le visure presso l'Archivio di Stato di Udine).

³⁰ P. CARACCI, *Oscar Luzzatto medico e umanista*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, s. VIII, vol. III (1976-1978), Udine, Arti Grafiche Friulane, 1977, pp. 129-139: 132, 136-137. Per quanto riguarda l'Accademia, Oscar ne era socio già dal 1899; dal 1945 fu inoltre consigliere nei trienni 1911-1914 e 1921-1924, e membro del Comitato accademico dal 1945: in tale veste, fra l'altro, stilò uno Statuto (che sarebbe rimasto in vigore sino al 1969) adeguato rispetto alla mutata situazione italiana. Risale proprio al 1945 uno scambio di lettere con l'allora presidente dell'Accademia Carlo Sameda de Marco, che in data 7 agosto invitò l'amico medico a rientrare nei ranghi dopo l'estromissione a causa delle misure antiebraiche: Oscar si disse lieto di impegnarsi nuovamente in un'«Accademia rinnovata alla luce della libertà di scienza e di coscienza» (ivi, p. 135); egli non mancò, inoltre, di pensare concretamente alla benemerita istituzione nel suo testamento. Del Caracci, autore di vari e validi lavori, mi limito a indicare in questa sede *Appunti per una storia della medicina in Friuli*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1975.

6. «Costruttori» e «distruttori»

A questo punto, avendo fatto cenno alla «questione ebraica» e all'antisemitismo, è opportuno riportare alcune considerazioni lasciate per iscritto da Oscar pochi anni prima di morire. Si tratta di due brevi articoli apparsi sul quindicinale romano «La Ragione» (voce dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero Giordano Bruno, della quale egli fu un dirigente autorevole e assiduo collaboratore fra gli anni Cinquanta e Sessanta, sino a poco tempo prima della sua morte). Sebbene tale periodico non fosse organo della massoneria - di cui Oscar, come già detto, faceva attivamente parte -, numerosi obiettivi comuni sono ovvi e innegabili; basti fare menzione dei seguenti, tratti dalla stessa «Ragione»: concorrere alla liberazione dell'umanità dall'«oppressione clericale», affrancandola sia «dal peso del pregiudizio e dell'oscurantismo» sia dal «terrore dell'aldilà»; superare la passività, la rassegnazione e l'egoismo di molti; creare «una situazione più degna e più umana», nell'ambito di «una concezione razionale della vita e del mondo», senza riconoscersi in uno specifico partito politico, né concorrere alle competizioni elettorali, eppure lottando per il trionfo «della pace e della fratellanza umana, cioè dei diritti dell'uomo, minacciati da oligarchie interessate»³¹.

Il primo pezzo, *I costruttori* (1960), celebra i contributi dati all'umanità da alcuni grandi protagonisti della storia e della cultura, italiani o no, quali Garibaldi, Carducci, Bovio, Spencer, Victor Hugo e, soprattutto, Comte e Darwin³². Ora, l'apporto di non pochi italiani fu di eccellente livello, poiché essi, ciascuno alla sua maniera, sentirono - scrisse Oscar - «l'efficacia dell'amore (contro l'odio; nel riconoscimento della grazia femminile che è il germe della maternità, e il legame degli affetti) e la virtù del lavoro (che sancisce il valore della vita se attribuisce funzioni che sono dovere e diritto di umanità)». Gli apporti dei nostri uomini più rappresentativi, allora, andavano certamente onorati nei cinquantenari, nei centenari, o in altre ricorrenze; però, di là delle celebrazioni, l'insegnamento lasciatoci dagli illustri padri della Patria

³¹ *Libero Pensiero. I compiti della «Giordano Bruno»*, in «La Ragione», XXXII (1951), 1, p. 1 (l'articolo non è firmato). Due fonti primarie, edite a Milano proprio dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero «Giordano Bruno», sono: G. DI GREGORIO - R. LA FERLA, *Eresia e libertà, 1. Forme e conquiste della libertà di pensiero dall'antichità alla Rivoluzione Francese*, 1995; G. DI GREGORIO, *Eresia e libertà, 2. Movimenti di libertà e conquiste civili dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni*, 1997.

³² «L'immortale Darwin», come lo definì entusiasticamente un giovane Oscar nel suo scritto *Quo vadis? - Lettura tenuta nel Teatro Sociale di Latisana il 25 marzo 1900 a beneficio della Lega Nazionale contro la Tuberculosis*, Udine, Tipografia Marco Bardusco, 1900, p. 12. Annoto, per inciso, che egli contestò l'idea comune secondo cui Darwin avrebbe insegnato la derivazione dell'uomo dalla scimmia (ivi, p. 17; *Asterischi - Dies incertus*, in «La Ragione», XLIII [1961], 1, p. 2). Così di quelli menzionati, come di altri protagonisti della storia della scienza e del pensiero (ad esempio: Büchner, Haeckel, Huxley, Canestrini, Stefanoni; ma altresì alcuni antichi, come Lucrezio), Oscar lamentava la scarsa presenza, o addirittura l'assenza, nei programmi e nella prassi didattica della scuola.

doveva rimanere sempre vivo, anche grazie all'insostituibile sostegno quotidiano della scuola, per essere occasione di stimolo e di maturazione così nel costume, come nelle leggi, ovvero per educare i cittadini «a partecipare della preparazione alla vita, in ogni momento ed in ogni condizione»³³.

In antitesi ai «costruttori», però, si ergono sempre i loro avversari, individuati nel titolo del secondo articolo: *I distruttori*³⁴. Costoro non hanno mai a cuore l'utile altrui; anzi, per malvagità o per ignoranza, essi vogliono sempre eliminare «cose, individui, collettività», in un lungo e infausto percorso storico che va «dall'incendio della biblioteca di Alessandria alla notte di S. Bartolomeo, ai campi di sterminio hitleriani». E qui prende avvio anche un breve ma incisivo *excursus* sulle «tappe europee dell'odio di razza»: l'ebreo costretto a diventare usuraio (e peraltro sfruttato, proprio in questa veste, dai suoi stessi nemici), oppure esposto «al disprezzo e all'odio», o addirittura accusato di omicidio rituale...³⁵. Alcuni dei nomi dei più recenti antisemiti, d'altronde, sono ben noti, e Oscar non li ha omissi: dal borgomastro di Vienna Lueger, ad Agostino Gemelli³⁶, a Giovanni Papini³⁷... ma non ha neppure scordato il vergognoso processo Dreyfus, o l'«ingenua proposta di Pasternak che invita gli ebrei a battezzarsi, perché Cristo fu uno di loro!», oppure, ancora, i «libri del dolore di Anna Frank, di Schwarts-Bart [*sic*], di Sereni»³⁸, ai quali, senza requie, continua a contrapporsi il «linguaggio dell'odio»...

³³ O. LUZZATTO, *I costruttori*, in «La Ragione», XLII (1960), 8-9, p. 2.

³⁴ O. LUZZATTO, *I distruttori*, in «La Ragione», XLIII (1961), 2-3, p. 2. Oscar faceva parte della Lega internazionale dei diritti dell'uomo, la quale dava il suo contributo, fra le tante cose, anche alla lotta all'antisemitismo (cfr. *La conferenza internazionale contro l'antisemitismo*, in «La Ragione», XLII [1960], 3, p. 3).

³⁵ Mi permetto di segnalare, a proposito di questa infamante accusa antiebraica, che ha tragicamente attraversato i secoli, il mio recente lavoro *L'«orribile calunnia». Polemiche goriziane sull'omicidio rituale ebraico (1896, 1913)*, Udine, Kappa Vu, 2010.

³⁶ Dicendo dell'antisemitismo del Gemelli, il Luzzatto cita un episodio di violenza verbale di cui il celebre fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano si macchiò scrivendo circa il suicidio di Felice Momigliano, illustre professore e libero pensatore piemontese, che visse e lavorò per diversi anni a Udine, dove funse altresì da probibliotecario alla «Joppi» (ne parlo nella mia recente monografia *«Tempo bello per gli ebrei». La vivace polemica antiebraica della stampa cattolica udinese tra Otto e Novecento*, Udine, Del Bianco, 2011, pp. 145-160).

³⁷ Giovanni Papini, nella sua *Storia di Cristo*, aveva infatti rivolto pungenti invettive contro il popolo ebraico, dipinto come una «progenie di deicidi», un popolo «assurdo e problematico, sovrumano e miserabile», il «più infelice di tutti», eppure capace di dominare «le nazioni col Denaro e colla Parola».

³⁸ Di Anna Frank inutile dire. L'ebreo francese André Schwarz-Bart è ricordato da Oscar per il romanzo *Le dernier des Justes*, del 1959 (più volte edito sia Italia - con il titolo *L'ultimo dei Giusti* - sia in numerosi altri Paesi): l'opera sfocia nella Shoah, atto finale di un lungo percorso dell'«essere» ebraico, con il filo unico della Leggenda dei giusti, uomini che caricano su di sé la sofferenza altrui e, così, facendo, rendono possibile sopravvivere in un mondo ricolmo di dolore. Per quanto riguarda Sereni (Emilio), autore di numerose opere, il riferimento è evidentemente alla sua lotta antifascista e alla Resistenza ebraica.

Tutto ciò non impedì all'ebreo Luzzatto di essere critico nei confronti di idee e azioni compiute da altri israeliti. Un caso paradigmatico è costituito dalla posizione nettamente contraria rispetto al percorso e all'esito del processo contro il criminale nazista Adolf Eichmann, una posizione presa nel nome di una vera giustizia che, per essere tale, non può contemplare la pena di morte: «Non sarà un morto in più a sancire funzione di vita sociale», scrisse Oscar, esortando così i suoi confratelli ebrei: «Noi ebrei potremo ancora una volta dimostrare la dote che ci fa civili ed esemplari: la concezione tradizionale di moralità, con una condanna (in sopravvivenza di coscienza rimorso o in stato incosciente di individuo straniato all'umano sentire) e condizione tale che non consenta nocività, ed imponga attività riparatrice»³⁹. Ovviamente il rimprovero fu rivolto a chiunque (a maggior ragione se cristiano) fosse per la pena capitale, reputata dal medico friulano una «postuma vendetta inefficace», un'«illusione di emenda o di esemplarità»: «Chi crede a una efficace repressione del delitto con altro delitto ci è straniato: come chi giudica provvidenziali le guerre, distruttive di un pericoloso eccesso di popolazioni, cui solo umana misura di prevenzione potrebbe ostacolare, e il pregiudizio e l'ignoranza - bestemmie contro l'umanità - incoraggiano»⁴⁰.

A questo punto è opportuno aprire una parentesi sul fatto, di notevole interesse, che il dottor Luzzatto, spinto dal suo spirito *costruttivo*, si interessò non di rado anche alla giustizia penale, insistendo soprattutto su certi aspetti che gli stavano particolarmente a cuore: non solo l'abolizione della pena di morte, ma anche, e soprattutto, la prevenzione dei reati (sostenuta da una profilassi individuale e sociale, in base al principio: «Igiene prima e più che medicina»)⁴¹ e il valore educativo e riabilitativo della pena⁴². Citando niente meno che l'apostolo Paolo («Plenitudo legis est dilectio»)⁴³, egli scrisse: «Non pena dunque, ma castigo, ma affetto deve

³⁹ O. LUZZATTO, *Asterischi - Eichmann*, in «La Ragione», XLIII (1961), 6, p. 2. Eichmann venne giustiziato il 31 maggio 1962, un anno dopo l'uscita di questo trafiletto.

⁴⁰ O. LUZZATTO, *Riflessioni - La riscossa della morte*, in «La Ragione», XLIII (1961), 12, p. 5. All'epoca del processo Eichmann non mancarono voci ebraiche di notevole prestigio che si mostrarono in vario modo discordanti, tanto sui modi e sui significati del processo stesso, quanto sulla sentenza di morte: ricordo, in particolare, Martin Buber e Hannah Arendt.

⁴¹ Di ciò si occupò, fra le altre cose, anche in un suo saggio giovanile, dal titolo *Intorno al concetto di normalità* (estratto dall'«Archivio di Psichiatria, Scienze penali ed Antropologia criminale», XXI [1900], 1), in cui si discetta di «educazione», di «profilassi individuale» e del «contributo sociale» arrecato sia dall'«armonico equilibrio del mondo economico che garantisce l'esistenza» sia dal «mondo morale che permette l'esplicazione di tutte le libertà di pensiero e d'azione, vincolate al rispetto per gli altri e alla limitazione che il diritto degli altri porge al proprio».

⁴² Nell'articolo di Oscar *La civiltà occidentale*, in «Orientamenti», III (1955), 2, p. 18 (già citato alla nota 15), troviamo scritto: «La repressione penale è ispirata al principio della vendetta sociale (anziché alla difesa della collettività) e della sofferenza imposta al reo per... punizione, e... stimolo all'emenda (!)»; si veda anche *Repressione e prevenzione*, in «La Croce verde» (periodico torinese), XXIV (1956), 11, p. 3.

⁴³ *Romani 13:10* («L'amore è il compimento della legge»).

muovere l'opera del magistrato», perché la vendetta è propria di chi «non ha saputo prevenire il reato»: la repressione diviene purtroppo necessaria, talora, solo perché «non sempre l'igiene del costume può modificare nell'individuo le tendenze antisociali», e «igiene del costume» significa innanzitutto opera di prevenzione della scuola (e anticipiamo, così, un tema assai caro al nostro medico), «intesa anche al raddrizzamento di attitudini deviate», attraverso l'opera congiunta del medico sociale e del maestro⁴⁴. Anche uno studio pubblicato nell'anno precedente alla sua morte, e solo apparentemente compilativo e bibliografico (vi si trovano diffusamente citati numerosi giuristi e criminologi friulani dell'Ottocento, fra i quali, in primo piano, Fernando Franzolini, Vincenzo Manzini, Pietro Ellero, Francesco Poletti⁴⁵ e, non ultimo, Fabio Luzzatto), fa emergere, in realtà, alcune linee di fondo del pensiero di Oscar: oltre agli aspetti sopra citati, menziono le limitazioni di imputabilità (nelle quali, com'è noto, ha di norma tanta parte il medico), l'educazione del popolo (non solo per ciò che riguarda l'intelletto, ma anche «il cuore», al fine di «rendere migliore l'ambiente morale»), il miglioramento delle condizioni di vita e dello stato morale dei carcerati («il patimento della pena deve essere salutare», grazie alla cura, al lavoro, all'istruzione e all'educazione, per procurare «un interesse atto a far vedere nella pena stessa una occasione propizia di utilità»), la funzione essenziale della scuola, la lotta all'accattonaggio, e avanti di questo passo⁴⁶.

7. Umanità, patria, famiglia

Una volta tracciate alcune linee essenziali dell'ambiente familiare e della personalità di Oscar Luzzatto, non possiamo sorprenderci se egli, in un articolo apparso sul «Giornale di Udine» a fine Ottocento, nell'auspicare l'adesione di Udine alla Lega Nazionale contro la tubercolosi (ossia contro uno dei più urgenti problemi sanitari dell'epoca), scrisse:

Salviamo l'umanità, salviamo la patria, salviamo la famiglia! A raggiungere questo fine occorre che tutti conoscano per qual mezzo si può adempiere il sacro dovere di allontanare dagli

⁴⁴ O. LUZZATTO, *Repressione e prevenzione*, in «La Croce Verde», XXIV (1956), 11, p. 3. Sulla fondamentale opera del medico scolastico (e dell'igienista), indico altresì l'altro suo articolo *Il medico scolastico*, in «Risveglio Magistrale», II (1950), 7-8, p. 8, che propone per la rivista in oggetto l'introduzione di una rubrica apposita.

⁴⁵ Il Poletti non era friulano di nascita, ma lo divenne d'elezione; fu illustre giurista, filosofo, insegnante e, per lunghi anni, anche preside del liceo classico di Udine «Jacopo Stellini».

⁴⁶ O. LUZZATTO, *La criminologia nel Friuli dell'Ottocento*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, s. VII, vol. III (1960-63), Udine, Arti Grafiche Friulane, 1977, pp. 263-305 (si tratta di una memoria che Oscar presentò alla Accademia il 23 maggio 1962). Sul problema dell'accattonaggio, che Oscar sentiva in modo particolare, tornerò nel prossimo saggio a lui dedicato.

altri la minaccia di un male gravissimo, che tutti sappiano in qual modo si può esercitare un altro sacro dovere - quello dell'assistenza agli infermi - limitando per quanto è possibile il pericolo del contagio⁴⁷.

Archiviati i cruenti conflitti per conquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità, una nuova *guerra* continuava, dunque, su altri fronti, in primo luogo su quello della sanità pubblica; e, in quest'ottica, il servizio professionale non era, per il dottor Luzzatto, «solo» un mestiere da svolgere con coscienza e competenza, ma prima di tutto una missione verso l'umanità, la patria, la famiglia⁴⁸: una via maestra, dunque, per perseguire il grande ideale di «fare gli Italiani», una volta fatta l'Italia⁴⁹. Diciamo pure, in questo caso, una via per «fare *sani* gli italiani»: sani nel corpo, nella mente, nello spirito e, di conseguenza, nei comportamenti, perché non si può dare uno Stato *sano* se tali non sono gli individui che lo compongono; ma, d'altro canto, sarà sempre assai arduo che gli individui siano in buona salute (nel senso ampio che s'è indicato) senza uno Stato che li voglia concretamente tali: il circolo dunque può essere o virtuoso o vizioso, e all'interno di questo scenario il medico, l'igienista, il sanitario in genere, lottano in prima linea.

Come ha opportunamente scritto ancora il dottor Caracci, Oscar Luzzatto ebbe sempre «la mente preparata a lenire le piaghe del corpo e l'anima disposta a soccorrere quelle dello spirito», perché per lui i pazienti «non erano solo casi clinici; erano anche e soprattutto uomini, ed il suo successivo, continuo occuparsi della vita pubblica fu essenzialmente dettato dal desiderio di dedicarsi all'assistenza, alla beneficenza e alla medicina sociale»; a tale fine egli «coprì - come i medici di quel tempo erano preparati a fare - i più vasti campi dell'arte», e considerò sempre l'uomo «un tutt'uno e non oggetto di esclusivi o preponderanti interessi specialistici»⁵⁰. Sulla «troppo sviluppata tendenza a creare specializzazioni», d'altronde, il Nostro

⁴⁷ O. LUZZATTO, *La Lega nazionale contro la tubercolosi*, in «Giornale di Udine», 14 giugno 1899, p. 1.

⁴⁸ «Sia nella coscienza di chi crea una famiglia una duplice idea di dovere: verso sé, verso gli altri... [...] Nelle scuole, negli opifici, fra i mendicanti della via insegua la vostra bontà, o donne, mirando all'avvenire della patria, le vittime attuali o destinate della miseria umana!», scrisse Oscar nel suo discorso *Quo vadis?* alle pp. 22 ss.; questo testo del 1900, già citato alla nota 32, e di cui mi avvalgo più volte nel corso del presente saggio, si propone sia come una verifica sia come un progetto sociale ed etico («l'edificio della personalità avvenire», ivi, p. 31) sul crinale tra Otto e Novecento; egli spese inoltre ferventi parole a pro della puericultura e dei diritti delle mamme, dei bambini, dei minorati psichici o fisici e dei poveri, con l'auspicio che la carità diventasse sempre più «fraterno soccorso», frutto di una ricerca dell'«idea innata del bene» dentro l'uomo: un'idea da coltivarsi tramite «l'educazione del carattere, la preparazione della volontà al bene», e con l'insostituibile aiuto della scienza, affinché «nuove vie nella ricerca» potessero «aprire nuove porte al vero», senza più illusioni metafisiche.

⁴⁹ Mi riferisco ovviamente alla celebre frase (in genere attribuita a Massimo D'Azeglio, ma senza fonti certe): «Abbiamo fatto l'Italia, si tratta ora di fare gli italiani».

⁵⁰ CARACCI, *Oscar Luzzatto medico e umanista* cit., pp. 130-131.

ASSOCIATORI
Utile e disinquinato in
Per gli suoi soci...

Giornale di Udine

Interrato nelle terre
pubbliche della città di
Udine...

Ecco tutti i giorni eccettuata la Domenica

La Lega nazionale
contro la tubercolosi

Questo è un giornale politico ai scopi
di chiedere la apparizione pubblica
della tubercolosi...

Ma al primo scopo, a quello cioè di
rimuovere gradatamente l'elemento
contagioso...

Altra volta (1) ho richiamato l'atten-
zione dei lettori dell'«Udinese» sulle
attuali esigenze dell'igiene...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

La tubercolosi è malattia che si tra-
smette, che si evita in un partito
per la società...

Non è solo quel complesso di scopi
che tende a ridurre al minimo il peri-
colo del contagio...

Il primo è di impedire più facile
quanto meno di egualgiacimento nella
una situazione...

Ma al primo scopo, a quello cioè di
rimuovere gradatamente l'elemento
contagioso...

Altra volta (1) ho richiamato l'atten-
zione dei lettori dell'«Udinese» sulle
attuali esigenze dell'igiene...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

La tubercolosi è malattia che si tra-
smette, che si evita in un partito
per la società...

Non è solo quel complesso di scopi
che tende a ridurre al minimo il peri-
colo del contagio...

Il primo è di impedire più facile
quanto meno di egualgiacimento nella
una situazione...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

Ma al primo scopo, a quello cioè di
rimuovere gradatamente l'elemento
contagioso...

Altra volta (1) ho richiamato l'atten-
zione dei lettori dell'«Udinese» sulle
attuali esigenze dell'igiene...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

La tubercolosi è malattia che si tra-
smette, che si evita in un partito
per la società...

Non è solo quel complesso di scopi
che tende a ridurre al minimo il peri-
colo del contagio...

Il primo è di impedire più facile
quanto meno di egualgiacimento nella
una situazione...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

Ma al primo scopo, a quello cioè di
rimuovere gradatamente l'elemento
contagioso...

Altra volta (1) ho richiamato l'atten-
zione dei lettori dell'«Udinese» sulle
attuali esigenze dell'igiene...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

La tubercolosi è malattia che si tra-
smette, che si evita in un partito
per la società...

Non è solo quel complesso di scopi
che tende a ridurre al minimo il peri-
colo del contagio...

Il primo è di impedire più facile
quanto meno di egualgiacimento nella
una situazione...

Ed avrei parlato di miglioramenti del
progresso nazionale che si attende e
si va manifestando...

Non altrettanto presso di noi è pro-
fittato e intrapreso il movimento
dell'igiene...

(1) Anno 1897, num. 40, 45.

insistette sempre, delineando un'immagine ideale di medico, di intellettuale e di uomo a tutto tondo, capace di concepire e vivere sinergicamente «arte, scienza, tecnica, che costituiscono l'ambito della nostra attività»⁵¹.

Sino all'ultimo, d'altra parte, rimarrà impresso in lui il cammino patriottico degli avi prediletti, come dimostrano frasi di questo tenore (intrise peraltro, come si può constatare, di notevole *vis* polemica, se pensiamo che furono scritte rispettivamente nel 1954 e nel 1960): «Ogni atteggiamento italianamente serio e umanamente sentito può richiamarsi al 5 maggio 1860 facendo suo il voto che resta ancora da esaudire: unità italiana e repubblica»⁵². Oscar, difatti, denunciò in vari modi, a più riprese, il «triste tempo attuale caratterizzato da amoralità e delinquenza, tramonto di idealità, deviazioni, tradimenti [anche e soprattutto dell'età risorgimentale]», e rimpianse costantemente (forse mitizzandoli un po') i tempi risorgimentali in cui «uomini di tutti partiti», credenti o meno, avevano lottato per lo stesso obiettivo con «assoluta correttezza di costume personale», chiosando: «Ci volevano le rivoluzioni fascista e clericale per deviare dalle sane correnti uomini e direttive»⁵³. Di qui, la sua denuncia di un «ritorno di neo-guelfismo, imbottito di neofascismo» e la stigmatizzazione di «certe celebrazioni ufficiali di un Risorgimento (di cento anni or sono) in un oscuro presente che elenca: aumento del debito pubblico, conservazione dell'analfabetismo, e dell'accattonaggio, la legislazione... del 1865, con le aggiunte del ventennio fascista»⁵⁴.

Lesue disapprovazioni non risparmiavano praticamente nessun ambito. Nell'articolo *La civiltà occidentale*, a metà degli anni Cinquanta, stigmatizzò anche il modo in cui venivano praticati lo sport del calcio e «altri addestramenti somatici, a carattere di violenza, con abbinamento di immorali probabilismi di guadagno monetario, incoraggiati, come lotto e lotterie, lusinghe di subite immeritate fortune». Deleteria era anche la persistenza sia di una profonda «superstizione basata sull'ignoranza» sia di tante forme di «idolatria» e di culti che, lungi dall'esprimere una vera religiosità, si traducevano piuttosto in forme di «accomodamento per ogni atto amorale o delinquenziale». Sgraditissima gli fu, poi, la legge Merlin: «Si accorda protezione e cointeressamento alla *prostituzione pubblica*». E che dire, inoltre, dell'imperante «industrialismo artificioso» (per il quale la mancanza di materie prime consentiva «scandalosi protezionismi e lucri indebiti») o, dall'altra parte, dell'inadeguato incoraggiamento all'*agricoltura* e alle produzioni direttamente ed indirettamente ad essa legate (che egli considerava «fondamentali per la elevazione del tenore di vita»)?

⁵¹ O. LUZZATTO, *Della evasione*, *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, s. VII, vol. IV (1960-63), Udine, Arti Grafiche Friulane, 1965, pp. 119-138: 119.

⁵² O. LUZZATTO, *Nell'attesa di una degna celebrazione*, in «La Ragione», XLII (1960), 6, p. 8.

⁵³ O. LUZZATTO, *Crisi di moralità*, in «Orientamenti», II (1954), n. 23, p. 215.

⁵⁴ O. LUZZATTO, *Spunti politici - La Santa Alleanza*, in «La Ragione», XLII (1960), 10, p. 2.

oppure, ancora, dell'«*incomprensione* dei problemi dell'igiene e sanità» ai quali era riservato «l'ultimo posto negli stanziamenti del bilancio dello Stato»? o, infine, dell'«*educazione bellicistica*», dell'«*alcoolismo ed altre tossicomanie* in aumento, non oggetto di previdenze sanitarie»? Questi e altri aspetti di degrado causarono in lui una profonda delusione, un costante senso di tradimento rispetto a ideali oramai lontani. Lontani per molti, ma non per lui: fermo nelle proprie convinzioni, infatti, continuò a combattere la sua battaglia per la vera «civiltà», un concetto - come scrisse - «comprensivo di “virtute e conoscenza”» (ovvio il riferimento a Dante) e con un contenuto «etico ed intellettuale a base educativa nel senso più ampio, che comprende in sé anche la cultura», la «consapevolezza di quanti sono diritti e doveri» e la capacità di realizzarli, per sviluppare le «attività intelligenti» nell'applicazione del «miglioramento della vita»⁵⁵. Un idealista, a modo suo un moralista; sempre concreto, disincantato, ma nello stesso tempo sempre sognatore e combattivo.

Lo slancio polemico fu dunque apertamente presente nel Luzzatto, anche se, anche nel mezzo delle dispute più accese, egli non fece mai venir meno la «misura» e la «squisita cortesia», in una espressione «l'educazione ed il rispetto per le idee altrui»: teneva dunque un atteggiamento agguerrito e conciliante allo stesso tempo, frutto di una spiccata «capacità di meditazione», quella che «consente di comprendere meglio sé e gli altri»⁵⁶. Rimane il fatto, comunque, che a suo giudizio la polemica era necessaria per il progresso dell'umanità e della patria, e che sapeva essere assai diretto e tagliente.

Nel secondo dopoguerra, un laico, democratico, anticlericale e libero pensatore del suo stampo, non poteva non bacchettare innanzi tutto il mondo clericale e i suoi alleati, criticando senza mezzi termini il fatto che, secondo esponenti di spicco della DC⁵⁷, «l'antichiesa cattolica» (massoni, liberi pensatori, atei, credenti non cattolici, socialisti, positivisti...) fosse giudicata «l'antistato italiano»: affermazioni simili rispecchiavano infatti, a suo giudizio, l'idea di uno «Stato confessionale» che era inaccettabile alla luce della Costituzione e delle tante lotte da cui essa era scaturita; non solo, ma la Chiesa cattolica si dimostrava «così poco cristiana» da predicare «l'odio contro il nemico numero uno» e da creare «un nemico numero due in ognuno che - cattolico o acattolico», fosse «dissidente e avverso». Solo in un «regime di

⁵⁵ O. LUZZATTO, *La civiltà occidentale*, in «Orientamenti», III (1955), 2, p. 18 (già citato alle note 15, 42). Sulla legge Merlin, cui ho fatto cenno, intendo tornare nel prossimo saggio dedicato a Oscar Luzzatto.

⁵⁶ CARACCI, *Oscar Luzzatto medico e umanista* cit., pp. 129, 131.

⁵⁷ Le critiche del Luzzatto alla Democrazia Cristiana sono frequenti: altri esempi eloquenti nei suoi articoli *Asterischi - Conservazione ed evoluzione*, in «La Ragione», XL (1958), 12, p. 3 (uno scritto che prendeva le distanze dai mille elogi «di conformismo» espressi da uomini di ogni parte in occasione della morte di Pio XII) e *Rilievi - Libertà e Democrazia Cristiana*, in «La Ragione», XLIV (1962), 2, p. 4.



Oscar Luzzatto (Biblioteca Civica «Joppi», Udine).

profonda degenerazione a carattere totalitario» era possibile «fare tutt'uno di Chiesa e Stato», continuando in tal modo sulla nefasta linea del fascismo⁵⁸.

A proposito della Costituzione, poi, Oscar propose un imbarazzante paragone: nel 1848 lo Statuto del Regno sabauda aveva stabilito, nel suo primo articolo, che la religione cattolica fosse quella di Stato ma ciò non aveva mai impedito che gli acattolici facessero parte del governo; la legge fondamentale della Repubblica italiana, invece, pur avendo sancito la libertà dei culti, con i Patti lateranensi «ha accordato alla religione cattolica la supremazia», e con la prassi di governo ha vietato «i culti cristiani, non cattolici»⁵⁹ (certo, oggi la situazione è assai migliorata per i culti non cattolici,

ma, all'epoca in cui il Luzzatto scriveva, la sua era una concreta battaglia di libertà). E quando, ancora, ad essere attaccato era l'ideale positivista, in nome di una «propaganda chiesastica» che, «senza argomenti a sostegno», denigrava, assieme alla scienza, il pensiero libero (che alla scienza stessa - sempre a giudizio di Oscar - inevitabilmente si riallaccia), accusava di «voluta incomprendione» coloro che ostacolavano in modo aprioristico «la tecnica della ragione umana»⁶⁰. Non mancano, infine, le riflessioni su questa tematica anche in ambito locale: ad esempio, in un pezzo scritto assieme a Francesco Ortiga, fervente patriota e anticlericale udinese, sostenne che Udine non

⁵⁸ OEL [O. LUZZATTO], *Affermazioni pericolose*, in «La Ragione», XXXV (1953), 16-17, p. 15.

⁵⁹ O. LUZZATTO, *Religione di governo e religione di Stato*, in «La Ragione», XL (1958), 2, p. 5. Per altri suoi pezzi assai critici verso il connubio Stato-Chiesa, si vedano: *Politica ecclesiastica*, in «La Ragione», XXXVII (1955), 5-6, pp. 1-2 (una lunga esortazione a «tentare di superare il movimento che con la confessionalità mira ad uccidere i germi dello Stato laico»); *Instrumentum regni*, in «La Ragione», XLII (1960), 7, p. 4 (con un accenno di elogio a Mazzini, il quale, alla formula «Dio e Cesare», aveva sostituito quella «Dio e popolo», e con un appello all'«apostolato dell'azione umana», guidato dall'«etica del dovere» verso l'umanità). Circa la critica ai Patti lateranensi, Oscar ha scritto altri incisivi articoli, quali: *Libertà di coscienza e di scienza*, in «La Ragione», XLI (1959), 8-9, p. 7; *Riflessioni - Risveglio cattolico*, in «La Ragione», XLIII (1961), 12, p. 5.

⁶⁰ O. LUZZATTO, *Florilegio*, in «La Ragione», XLIII (1961), 5, p. 2; e nel 1962 asserì, con fermezza: «La necessità di ripresa della pubblicità positivista dell'ottocento italiano si evince sempre più» (*Rilievi - Dicevamo...*, in «La Ragione», XLIV, 2, p. 4).

fu mai città clericale: gli udinesi seppero sempre apprezzare, è vero, i sacerdoti che meglio furono in grado di incarnare uno spirito genuinamente evangelico, caritatevole, filantropico, ma la città fu sempre estranea ad ogni «importazione di spegnimoccoli» e ad ogni forma di «imposizione ecclesiastica»⁶¹; piuttosto, le iniziative anticlericali, del genere di quelle proposte dalla Lega XX Settembre, ebbero stabilmente un ampio seguito⁶².

8. Una «fede civile»

«Ai medici è stato mosso spesse volte un rimprovero: quello di volere parlare di cose molto lontane dal campo dei loro studî», scrisse Oscar a fine Ottocento, allorché, per quanto ancora giovane ed esuberante, era tuttavia già consapevole di non avere il diritto, solo in quanto medico, di avventurarsi in altri ambiti. Ciò nondimeno egli, trattando dei più disparati argomenti, non intendeva invadere campi altrui, bensì parlare sempre da medico, perché «in fatto di malattie non c'è né la parola, né la coscienza, né la volontà che vadano esenti», e il medico che sia debitamente preparato a livello professionale, intellettuale, politico, etico e *spirituale* (non nel senso religioso del termine), gioca la sua parte nella costruzione dell'«edificio della personalità avvenire», in quell'«educazione continuata» che considera ogni persona dapprima nella sua complessità individuale, poi all'interno di un più ampio organismo sociale e statale, e infine (ma si tratta qui di una successione più logica che cronologica) quale parte della grande famiglia umana (passata, presente e futura), con l'obiettivo di costruire «una umanità nuova, scuola a se stessa, cui poter dire: Ti ho vista, per te vivendo ho lavorato; e come per te vissero le passate, vivi tu, generazione dell'avvenire, per quelle che felici ti seguiranno!»⁶³: traguardo quasi messianico, ma di un messianismo del tutto laico, privo di aspettative trascendenti, nell'orbita di una «nuova civiltà materialistica», intesa nel senso positivo e positivista

⁶¹ F. ORTIGA - O. LUZZATTO, *Udine anticlericale*, in «La Ragione», XXXII (1951), 10, p. 3 (un piccolo medaglione sull'Ortiga, in occasione della morte, apparve nel n. 4 della «Ragione» del 1958, a p. 8).

⁶² Presso la Biblioteca «Joppi» si può consultare lo *Statuto della Lega XX Settembre di Propaganda Liberale (Costituita in Udine il 21 agosto 1898)*, Udine, Tipografia Fratelli Tosolini & G. Jacob, 1898: l'associazione, che raccoglieva «le forze di tutte le gradazioni del partito liberale», si schierava «a difesa della libertà del pensiero e della unità della patria insidiate dalla setta clericale, pur lasciando ai singoli gruppi ed alle singole persone piena indipendenza in tutto ciò che esce da questa azione comune e non la contraddice» (art. 2 dello Statuto). Il 20 settembre dell'anno successivo alla sua costituzione, la Lega organizzò accese manifestazioni (e continuò a farlo per molti anni), di cui reca ampia testimonianza la stampa locale dell'epoca, e in particolare un *Supplemento al Friuli del n. 223 intitolato XX Settembre*, che inizia così: «Ventinove anni or sono cadeva per sempre quell'odiato potere temporale dei papi che fu la causa dei mali maggiori all'Italia, e che per tanti secoli impedì alla patria nostra la sua unificazione».

⁶³ O. LUZZATTO, *Quo vadis?* cit., pp. 28-29, 33.

dell'espressione, collegata all'«idea carducciana»⁶⁴ di quella «liberazione che è movimento preparatorio e conservatore di libertà non per intenti trascendenti, ma per vivere la vita non in attività divine, ma squisitamente umane», in vista di una «spirituale e superiore moralità», o «nuova coscienza», che, dopotutto, costituiva un «ritorno all'idea morale di Mazzini e all'idea politica di Garibaldi»⁶⁵.

Ecco, allora, l'Oscar Luzzatto letterato, umanista, moralista (nel senso di pensatore dedito allo studio e alla trattazione di problemi etici, e concentrato nel diuturno sforzo di coerenza personale), filosofo (dal chiaro impianto monistico-materialista: solo tutto ciò che è fisico è reale, e la stessa mente è riconducibile a un mero processo fisico), politico (non nel senso professionale del termine, perché la politica non è solo «esporre in forma di leggi propositi di applicazione di vita», ma anche «informare con i provvedimenti la scuola, l'economia, soprattutto l'etica, per la vita considerata nei suoi rapporti di individui e di genti in reciprocità»)⁶⁶ e tecnico sempre attento alle misure pratiche e normative, pronto a suggerire adattamenti, miglioramenti, possibili alternative: tutto ciò, avendo avuto egli ben presente sino dall'inizio della sua carriera che ogni medico, durante il proprio apostolato sociale, fatto anche di divulgazione e di didattica, dev'essere in grado di adattarsi alle caratteristiche dell'uditorio e alle diverse categorie di pazienti e di cittadini, compresi i più umili, con l'opportuna precisazione: «Non si tratta qui di volgarizzare la scienza, ma di rendere popolari nozioni che sono elemento di comune utilità»⁶⁷.

⁶⁴ Com'è noto, principi e temi guida del pensiero e dell'azione massonici (libertà, uguaglianza, fratellanza, indipendenza, progresso, anticlericalismo...) sono presenti in alcune opere carducciane. Lo stesso poeta, d'altronde, fu un attivo massone dal 1862, e la «Ragione» ne rinvivò più d'una volta il ricordo, incensandolo: si vedano, ad esempio, gli articoli di Gino Pelaggi su *Risonanze bruniane nella poesia carducciana* (n. 7-8-9 del 1956, p. 5, 7), su *Il pensiero laico e l'apostolato massonico del Carducci*, apparsi nei numeri 6 (p. 5) e 7 (p. 7) del 1961 (nel secondo articolo troviamo scritto: «Carducci influi largamente sulla gioventù del suo tempo, educando due generazioni alla libertà, al laicismo, all'amore per la Patria, che egli considerava, al di fuori dei partiti e dei fatti contingenti, come cosa sacra quanto il focolare domestico»).

⁶⁵ O. LUZZATTO, *Luci nel tempestoso orizzonte*, in «La Croce Verde», XXV (1957), 1, p. 2. Dibattiti di questo genere chiamavano in causa pensatori del calibro di Paolo di Tarso, Socrate, Kant, Hegel, Ardigò, Büchner, Einstein...

⁶⁶ O. LUZZATTO, *Una presentazione udinese delle poesie di Giuseppe Giusti*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, VII, vol. II (1957-60), Udine, Arti Grafiche Friulane, 1962, pp. 159-168: 160 (già citato alla nota 16).

⁶⁷ O. LUZZATTO, *Per la scuola popolare sui soccorsi d'urgenza*, in «Giornale di Udine», 8 gennaio 1897, p. 1: l'articolo, che tratta dei principî e dei metodi che devono informare le istituzioni atte a «portare a mezzo di volontari i soccorsi immediati in caso di disgrazie accidentali», ha come punto di riferimento un'opera del dottor Carlo Calliano (ispettore medico della Croce Rossa, direttore della Scuola Samaritana d'Italia alla sede centrale di Torino) che Oscar riteneva fondamentale: *Soccorsi d'urgenza* (la cui prima pubblicazione data 1891, ma ebbe poi numerose altre edizioni rivedute e ampliate, sino al 1915). Per la spiccata sensibilità di Oscar riguardo alla missione del medico, si veda anche l'articolo *Per la Scuola all'aperto. Un'altra voce di plauso*, in «La Patria del Friuli», 7 maggio 1910, p. 2.

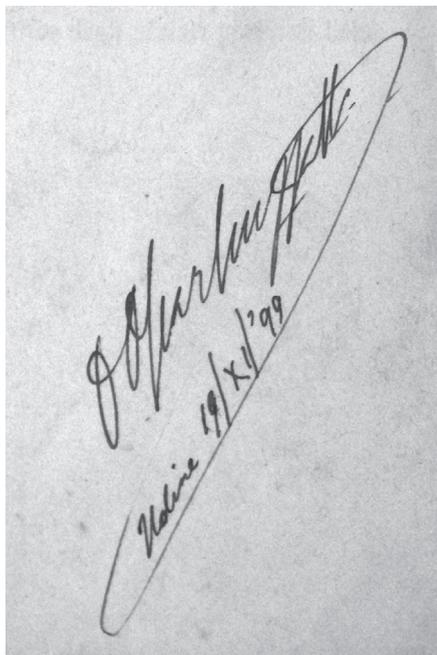
Era un materialismo filosofico radicale, quello del medico udinese, il quale era pronto a esternare il suo disaccordo anche nei confronti di chi, pur scrivendo sulla «Ragione», lanciava un ponte verso l'«incomprensibile», verso una «sopravvivenza *post mortem*»: ma ciò, secondo Oscar, significava sostenere, inopinatamente, che «il superamento dell'empiria per l'uomo è reale e non illusorio», e riproporre «il diritto e l'esigenza della metafisica»⁶⁸: «Nulla è nell'uomo che non sia nella natura», e «per noi nulla (neppure la ragione!) è fuori dalla natura», asseriva invece Oscar⁶⁹. Contro dualismo e pluralismi, e contro ogni tipo di metafisica e di spiritualismo, il monismo al quale egli si rifaceva (e per il quale l'intero universo, compresi i fenomeni mentali, sarebbe ridotto a una sola categoria di materia), implicava fra l'altro (sulla scia di Comte, un suo punto di riferimento ineludibile) una sorta di scientismo universale: la scienza, intesa sotto il modello del meccanicismo e del determinismo più rigorosi, deve poter spiegare ogni fenomeno e riassumere in sé ogni possibile sapere umano, all'interno di un unico genere di sostanza. Stabilita questa impostazione, appaiono allora più chiari alcuni suoi articoli, talora un po' ostici, pubblicati sulla «Ragione»⁷⁰.

Ora, la cornice entro la quale va inquadrata la densa trama di interessi, studi e attività, tessuta dal medico ebreo udinese nell'arco di tanti decenni, è quella del Libero Pensiero e della piena appartenenza massonica, dettata dai principi più elevati della Libera Muratoria, in vista di una umanità migliore, sempre più emancipata dall'ignoranza e dalla superstizione, e dedita a migliorarsi giorno per giorno anche tramite la lotta (una lotta di idee, di proposte, di impegno quotidiano) contro ogni forma di idolatria (nel senso più ampio del termine, al di là di quello puramente religioso), di fanatismo (faziosità, intolleranza), di moralismo (qui nel senso deteriore dell'espressione), di feticismo (attaccamento irragionevole agli ordinamenti del passato), di facile ottimismo

⁶⁸ Cfr. R. FEDI, *L'incomprensibile*, in «La Ragione», XLII (1960), 3, pp. 3-4; O. LUZZATTO, *Sull'incomprensibile. Lettera aperta a Remo Fedi*, in «La Ragione», XLII (1960), 4, p. 3. Il Fedi è autore di volumi dai titoli significativi, fra i quali: *I concetti della vita d'oltretomba nell'Antico Testamento*, 1934; *Pensieri sulla immortalità*, 1949; *Demonologia e metapsichica*, 1952; *Visioni d'oltretomba antiche e moderne*, 1954. Oscar non si tirò indietro neppure dall'opporre il proprio punto di vista a quello di Andrea Finocchiaro-Aprile, all'epoca presidente nazionale della «Giordano Bruno», contestandogli l'affermazione secondo cui la scienza moderna porta a concludere favorevolmente rispetto all'esistenza di Dio e all'insopprimibilità della fede religiosa (cfr. OEL, *Antitesi*, in «La Ragione», XXXVI [1954], 9-10, p. 7).

⁶⁹ O. LUZZATTO, *Rilievi - Né definizione né qualifica*, in «La Ragione», XLIV (1962), 2, p. 4; *Asterischi - Politica morale*, in «La Ragione», XL (1958), 12, p. 3 (che aggiunge: «L'assunto spinoziano è interpretativo della persistenza della materia; il "materialismo" non pretende di aver dato fondo allo scibile, ma di aver segnato una metodica di studio»).

⁷⁰ Segnalo qui, quali esempi (tutti tratti dalla «Ragione», come detto): *Introduzione al monismo*, XXIX (1957), 3, p. 8; *Rilievi*, XL (1958), 5, p. 7; *Soprannaturale?*, XLI (1959), 3, p. 4 («Il monismo che non ammette separata esistenza di mondo "fisico" e "spirituale", che interpreta per organi e funzioni le manifestazioni biologiche, delle quali non fa atto di creazione ma forme di sviluppo»); *La morfologia dell'anima*, XLI (1959), 10, p. 4; *Asterischi - Dualismo*, XLIII (1961), 6, p. 2; *Riflessioni - Concessioni*, XLIII (1961), 12, p. 5.



Firma di Oscar Luzzatto (Biblioteca Civica «Joppi», Udine).

(demagogia, illusioni) e di distruttivo pessimismo (fatalismo di comodo, oltre che mancanza di quella «fede civile» della quale Oscar fu assertore indefesso).

Il fatalismo, che «disarma la mente dallo studio, e arma la mano della moneta, per tacitare la coscienza (o l'incoscienza?)», e il feticismo, atteggiamento «ancora più nocivo», in quanto «attaccamento agli ordinamenti del passato nell'economia nell'amministrazione nella scuola», sono fra l'altro oggetto di analisi e di critica assieme in un articolo del 1956, e dichiarati cause determinanti di numerosi, gravi danni: la messa al bando dell'evoluzionismo in campo scientifico e del positivismo in quello filosofico; l'imposizione di un'economia e di un diritto penale «vecchi di un secolo e più»; la glorificazione del capitalismo e dell'iniziativa privata; il respingimento di ogni richiesta fatta per una più equa distribuzione delle ricchezze, e avanti di questo passo⁷¹.

Oscar, dal canto suo, sostenne sempre una forma di pessimismo costruttivo (o, se vogliamo, di realismo attivo), nella convinzione profonda che la *pars destruens* - per dirla alla maniera di Bacone - sia sempre il presupposto ineliminabile della *pars construens*: un pessimismo iniziale e di fondo, dunque, presupposto di ogni tentativo equilibrato e razionale di superare gli ostacoli - talora ancora insormontabili, talaltra no - che si oppongono alla volontà di chi tende al bene, all'interno sia della dolorosa e strutturale antinomia tra l'individuo e il mondo esterno sia della frastagliata, ma continua crescita della scienza e del sapere (nel senso più ampio dell'espressione)⁷²: «Il pessimismo genera i pensatori e i critici, non i deboli: illustrare in giusta misura i pericoli è primo tra gli atteggiamenti di difesa; esagerarli è primo tra i fattori del panico e della disfatta»⁷³; e ancora: «Il pessimismo è padre di ozio o di grandi opere a seconda che coglie il carattere fiacco o il forte»⁷⁴.

⁷¹ O. LUZZATTO, *Fatalismo e feticismo*, in «La Ragione», XXVIII (1956), 10, p. 4.

⁷² O. LUZZATTO, *In difesa del pessimismo* (già citato alla nota 24).

⁷³ OEL, *Amnistia*, in «Il Volontario della Libertà», I (1946), 1, p. 1.

⁷⁴ O. LUZZATTO, *Quo vadis?* cit., p. 8.

A proposito di *fede*, poi, s'è già detto dei limiti puramente terreni posti dal pensiero del Nostro, che concepì solo l'*al di qua* quale campo d'intervento e sede d'ogni umana aspettativa: «La fede giustifica quello che l'esperienza ancora non motiva»; al contrario, dal punto di vista scientifico, attraverso un'approssimazione continua verso il vero, «è senza limiti il campo delle nostre ricerche: e non è alterigia, ma stimolo a ben fare la ricerca del vero». Egli rispondeva inoltre alla domanda «che cosa è il miracolo?» a partire dalla sua impostazione filosofica e positivista: non credeva al soprannaturale e all'inspiegabile, e propugnava la «fede nella verità che guida il ricercatore e gli fa scoprire la motivazione di quei “miracoli” che sono oggi fatti di conoscenza comune»⁷⁵; e ancora: «La fede crea il miracolo. Il miracolo parla agli indotti, agli increduli, agli ingenui...»⁷⁶; «Il miracolo è un tentativo di spiegare quello che - per la sua eccezionalità - si sottrae alla interpretazione»⁷⁷. Considerava inoltre Gesù uno dei grandi uomini etici della nostra storia, ma ovviamente non condivideva alcuna interpretazione trascendente della sua figura: invitava, di conseguenza, ad accogliere la parola di Cristo quale invito agli uomini di buona volontà per concepire un regno di giustizia e di verità «al di qua, nella terra stessa fra i viventi»⁷⁸.

Per quanto riguarda il crocifisso, poi, Oscar lo definì «un simbolo estremamente morale, di sacrificio; è scuola di virtù; e insegna la rinuncia anche alla vita per un fine superiore all'individuo, ma imposto alla visione ideale del benessere altrui». Già sappiamo che la sua profonda critica alla religiosità tradizionale (quella ufficiale, confessionale, «chiesastica», in cui il «culto» - «abito esterno della credenza religiosa, e di una credenza sistemata» - prende il sopravvento) fu costante⁷⁹, e allora auspicò, rievocando implicitamente pensatori come Feuerbach, un percorso sempre più spedito «dall'antropomorfismo dei culti alla elevazione della individualità cosciente, benevola e benefica dell'uomo verso l'uomo: dall'amore divino all'amore umano»⁸⁰. Il che, sia chiaro, non implicava la volontà di togliere il diritto di asilo, all'interno

⁷⁵ O. LUZZATTO, *La creazione del Dio*, in «La Ragione», XXXV (1953), 14, p. 4. E ancora, in un trafiletto che riecheggia *Fede e sapere* di Hegel: «Il dominio del sapere è di natura diversa da quello della fede, presenti ambedue nell'uomo. [...] Il sapere applica metodi che estendono il campo delle conoscenze; la fede non ha ulteriori orizzonti; lo studio riduce l'ignoto, la fede lo conserva tal quale» (O. LUZZATTO, *Insegnamento*, in «La Ragione», XLIII [1961], 7, p. 4).

⁷⁶ O. LUZZATTO, *Gesù*, in «La Ragione», XXXIV (1952), 6-7, p. 4. (vedi anche *Rilievi - Rilievi storici*, in «La Ragione», XLIV [1962], 1, p. 4: «Gesù si afferma figlio dell'uomo e non di Dio»).

⁷⁷ O. LUZZATTO, *Del miracolo*, in «La Ragione», XLII (1960), 1, p. 4. Il tema, affrontato nello stesso modo, fu approfondito dal fratello Fabio (cfr. F. LUZZATTO, *I miracoli*, in «La Ragione», XXXVI [1954], 2-3, pp. 1, 3).

⁷⁸ O. LUZZATTO, *Gesù*, in «La Ragione», XXXIV (1952), 6-7, p. 4 (già citato alla nota 76).

⁷⁹ O. LUZZATTO, *Religiosità e culto*, in «La Ragione», XL (1958), 8-9, p. 3; vedi anche *Affermazioni e non dimostrazioni*, in «La Ragione», XXVIII (1956), 5-6, p. 12 («Vi è chi ama credere la religione pertinente all'ordine della morale; riappare il trascendente, il dio formale di una od altra chiesa che il sacerdote interpreta»).

⁸⁰ O. LUZZATTO, *Dedizione e rinuncia*, in «La Ragione», XLII (1960), 2, p. 3.

della compagine sociale, ad ogni genere di convincimento e di organizzazione, a patto che si lasciasse sempre pari libertà agli altri, e che non si pretendesse di dire una parola assoluta, o addirittura di organizzare lo Stato, la società e l'educazione secondo canoni e interessi confessionali:

Di fatto un solo cittadino dissidente annulla una religione di Stato e la Costituzione non sancisce né unicità né preferenze. Ognuno celebri il culto cui presta devozione; ma lo Stato, come ente collettivo, non può né deve partecipare. Libere chiese in libero Stato: in eguale dignità, e ciascuna conferente alla configurazione di un cittadino conscio dei suoi diritti di tolleranza passiva, dei suoi doveri di tolleranza attiva⁸¹.

9. Una vera e propria missione: la scuola pubblica e libera

L'8 dicembre 1957, nell'aula magna della scuola «Alessandro Manzoni», in piazza Garibaldi a Udine, il dottor Luzzatto, nella veste di presidente della Società Dante Alighieri (che tenne sempre collegamenti assai stretti con il mondo della scuola), pronunciò un discorso in occasione della premiazione per un concorso intitolato a Maria Bressan (valente educatrice, scomparsa proprio nel 1957), concorso istituito per gratificare gli alunni più meritevoli (in tutte le materie, ma in particolare nella lingua italiana). E affermò, tra le altre cose:

Non nella morte, come l'antico, cercherà la libertà l'uomo nuovo: ma nella vita e per la vita; e - prima - nella scuola che è vita del pensiero e della ragione, e - dalla scuola - nella vita, che del pensiero e della ragione è, alla sua volta, scuola.

Questa, di oggi, mi richiama alle festose giornate dell'adolescenza, quando il venerato Presidente Francesco Poletti circondato dai rimpianti Maestri ci consegnava il premio alla diligenza e al profitto scolastico in forma di volumi che parlavano la parola dei grandi della letteratura e della morale⁸².

Oscar, medico scolastico comunale, ha vissuto come una vera e propria missione questo suo lungo incarico. Prima di prendere in esame alcuni scritti risalenti agli anni

⁸¹ O. LUZZATTO, *Libere chiese in libero Stato*, in «La Ragione», XL (1958), 6, p. 4; si veda anche *Rilievi*, in «La Ragione», XL (1958), 5, p. 7, un articolo in cui il concetto di «fede civile» viene collegato a quello di «cultura», definendo quest'ultima la «conoscenza di tutte le correnti che avvia con discriminazione [nel significato, ovviamente, di selezione, scelta] di notizia e di criterio ad un atteggiamento di assunzione di verità». «Libere chiese in Libero Stato» è il titolo di un'opera del calvinista svizzero Alexandre Vinet (1826). Come è noto questo principio, già utilizzato da Charles de Montalembert, fu ripresa da Cavour nel 1861.

⁸² SOCIETÀ NAZIONALE «DANTE ALIGHIERI» - COMITATO DI UDINE, *Il I° concorso «Maria Bressan» (1957)*, Udine, Tipografia A. Pellegrini, 1958, p. 6 (alla Bressan, alcuni amici anonimi dedicarono in occasione della scomparsa, nel 1957, un opuscolo di liriche, stampato sempre dalla Tipografia Pellegrini).

della piena maturità e anzianità, occorre segnalare un saggio che unisce i suoi due interessi prevalenti: l'igiene e la scuola. Si tratta di *Appunti sulla vigilanza sanitaria nelle scuole*, pubblicato negli *Atti dell'Accademia di Udine* nel 1927⁸³, una sintesi del suo pensiero in materia che spazia dalla corretta ubicazione e concezione degli edifici scolastici, alla vigilanza sanitaria sugli stessi, all'educazione igienica (di cui la scuola deve essere «lezione pratica»), alla richiesta di demolire i «tugurii» scolastici ancora attivi, alla corretta educazione fisica, all'istruzione più adatta per «l'adolescenza somaticamente e psichicamente anormale», alla profilassi della delinquenza, all'eugenica (vista, beninteso, nel senso positivo dell'espressione, senza alcuna idea di tipo razzista o di selezione della specie)⁸⁴, per giungere sino alle colonie agricole e marine, alla lotta contro la tubercolosi e contro le malattie trasmissibili, alla profilassi della difterite infantile, dell'adenoidismo e di altre patologie, senza trascurare la funzione degli ambulatori scolastici (in particolare quello odontoiatrico, che, annotava Oscar, non mira ad affrontare solo un problema estetico, ma soprattutto «un problema - gravissimo - d'indole sanitaria, che ha particolari riflessi anche sulla economia collettiva»)...

Insegnare a imparare è il titolo emblematico di un articolo dei primi anni Cinquanta: i programmi scolastici - a giudizio di Oscar - caricavano gli alunni di un lavoro gravoso, e di tante, troppe nozioni, senza riuscire né ad alimentare in modo adeguato la capacità di apprendere e di divenire autonomi, né a gettare le basi per favorire i ritorni di interesse, in età adulta, nei confronti delle materie studiate⁸⁵: la scuola, infatti, non deve solo distribuire nozioni, bensì avviare «all'ulteriore estensione delle conoscenze, alla successiva *discriminazione* fra le conoscenze acquisite e alla *decisione* di scegliere quelle che si organizzano nella esperienza che il soggetto vive»; imparare, allora, «è accogliere ma è anche respingere, è sviluppare attitudini, estendere capacità con elezione attiva (selezione) di avviamenti»: solo così è possibile vincere «quel conformismo che è la negazione dello sviluppo formativo dell'uomo». Suggerendo la lettura di un testo del friulano Lodovico Zanini, edito un paio d'anni prima⁸⁶, Oscar ha individuato il fine primario al quale lo Stato

⁸³ O. LUZZATTO, *Appunti sulla vigilanza sanitaria nelle scuole*, in *Atti della Accademia di Udine*, s. V, vol. VI (1926-1927), Udine, Tipografia G.B. Doretti, 1927, pp. 329-337.

⁸⁴ Si veda O. LUZZATTO, *L'Eugenica*, in «Bollettino dell'Università Popolare di Udine», a.s. 1923-1924, n. 6-7, pp. 5-6: si tratta di «ereditarietà-controllo sulle nascite, influenza dell'emigrazione, intervento statale, educativo, ecc.», toccando anche nel vivo la questione sessuale con la «creazione di un codice di etica sessuale, basato su di una comprensione completa, biologica e psicologica della natura umana», mirando a «un miglioramento *naturale* delle generazioni a venire, alleandosi con le forme sempre più sviluppate della previdenza collettiva».

⁸⁵ O. LUZZATTO, *Problemi della scuola media - Insegnare a imparare*, in «Risveglio Magistrale», IV (1953), 2, p. 11.

⁸⁶ L. ZANINI, *Per una didattica della educazione civile*, Brescia, La Scuola, 1954. Si tratta di un testo che - asserì Oscar - collima con le convinzioni di Aldous Huxley (il quale, com'è noto, basava la

(dalle più alte sfere, sino alle istituzioni locali), le leggi, i docenti, le famiglie, il medico scolastico e l'igienista, ma anche l'architetto e l'ingegnere (perché l'edilizia scolastica ha una parte fondamentale nel processo educativo⁸⁷) devono concorrere, avendo presente che, come asserì il rinomato medico pugliese Domenico Cotugno: «Non si fanno i grandi uomini nelle scuole, si dispone a divenirvi»; e per forgiare grandi uomini - continua Oscar - è necessario innanzitutto abituare i giovani a «sottoporre all'analisi critica i procedimenti dei propagandisti (giornali, cinema, tribune, radio)»⁸⁸. Fondamentale, inoltre, è la costante collaborazione tra scuola e famiglia, due istituzioni i cui portati costituiscono niente meno che «l'immanenza dell'individuo»; basti riportare, come esempio, questa accorata esortazione di Oscar: «Educazione e istruzione non sono solo esercitazioni preparatorie per le attività individuali; sono anche fondamento alla profilassi sociale per tutte le età dell'uomo. Genitori e maestri, tutto da voi si attende!»⁸⁹.

Di alto rilievo, inoltre, l'attenzione costantemente rivolta a due settori che il Nostro ha sempre ritenuto primari e qualificanti per una popolazione fisicamente, mentalmente ed eticamente sana: l'educazione fisica⁹⁰ e l'impegno scolastico-

società ideale sull'educazione alla libertà e sull'unicità genetica e psicologica di ogni individuo, in opposizione a ogni sistema che, tramite strategie di controllo, tenda - per imporre un ordine sociale fondato su ideologie - all'eliminazione delle diversità). Il friulano Zanini, insegnante, pubblicista e storico scomparso nel 1975, ha lasciato lavori importanti soprattutto su emigrazione, agricoltura e artigianato del popolo friulano, ma si è occupato diffusamente anche di programmi scolastici, orari e modalità di ammissione e di insegnamento, e così via.

⁸⁷ Indico in questo senso: O. LUZZATTO, *Edilizia scolastica*, in «Risveglio Magistrale», IV (1953), 1, p. 6 (un pezzo che contesta l'eccessiva ampiezza di certi edifici scolastici, e che contiene anche una serie di indicazioni motivate dall'igiene, dalla sicurezza e dalla comodità e accessibilità per scolari e famiglie).

⁸⁸ O. LUZZATTO, *Politica e scuola*, in «La Ragione», XXXVIII (1956), 1, p. 5. Il Cotugno, vissuto tra 1736 e il 1822, fece basilari scoperte neurologiche e avviò misure profilattiche contro la tubercolosi a Napoli, dove si stabilì sino alla morte e dove fu, tra le altre cose, decano della facoltà di Medicina e rettore dell'Università. Per la critica del Luzzatto al ruolo svolto dai mezzi di comunicazione (stabiliti «a puro profitto finanziario, disposti a sostenere varianti, ad accarezzare vedute cui solo sostegno è l'ignoranza, a sorreggere interessi di categoria, ad adattarsi...») si veda *Archeologia e storia*, in «Orientamenti», III (1955), 17, p. 159.

⁸⁹ O. LUZZATTO, *Il problema dei giovani*, in «La Croce Verde», XXII (1954), 12, pp. 1-4 (questo articolo, peraltro, affronta varie tematiche). Indico altresì *La collaborazione della famiglia*, in «Risveglio delle Lettere della Cultura e dell'Istruzione», V (1955), 1, p. 14, che sviluppa il tema: la scuola «aggiunge l'opera sua a quella della famiglia», ma, a sua volta, fa «assegnamento sulla famiglia per poter raggiungere la compiutezza nell'adempimento delle funzioni che le sono assegnate». Sono presenti vari spunti sull'argomento anche in *Terapeutica sociale*, in «La Croce Verde», XXIV (1955), 4, pp. 3-5 (un pezzo che tocca anche altri aspetti: disciplina, scarsità numerica delle aule scolastiche, villaggi della madre e del fanciullo, biblioteche scolastiche, centri pedagogici provinciali, refezione scolastica, lotta all'analfabetismo, igiene, alunni minorati...).

⁹⁰ O. LUZZATTO, *Problemi medico-pedagogici*, in «L'Italia Medica» (foglio piemontese dell'Ordine dei medici), XIX (1951), 2, p. 2 (tratta di esercizi respiratori e attività all'aperto, sconsigliando attività fisico-sportive che si avvicinino troppo «ad una schematizzazione premilitare» e che non favoriscono lo scopo di «svolgere le attività somatiche, e non solo muscolari» per rendere l'individuo

educativo nei confronti dei ragazzi disabili (all'epoca chiamati «deficienti», o «minorati», o «anormali»), della cui situazione egli s'occupò con costanza e piena empatia⁹¹. In ogni aspetto della sua attività, poi, egli non ha mai mancato di elaborare, valutare e proporre le soluzioni politiche, giuridiche e amministrative che ritenesse più adeguate: sapendo bene di non poter avere - come si suole dire - la verità in tasca, e rimanendo tuttavia fermamente convinto che la ricerca scientifica, lo sforzo di buona coscienza e le relazioni umane abbiano sempre la possibilità di trovare la soluzione più razionale e vicina alla natura dell'uomo, tramite il confronto libero e schietto fra le persone sinceramente interessate al bene:

La verità? Essa sgorga dal dibattito: perché la verità è nelle cose quello che la giustizia è nel diritto dell'individuo: «suum cuique tribuere» [attribuire a ciascuno il suo] al soggetto come all'oggetto: e la morale è strumento di questa distribuzione.

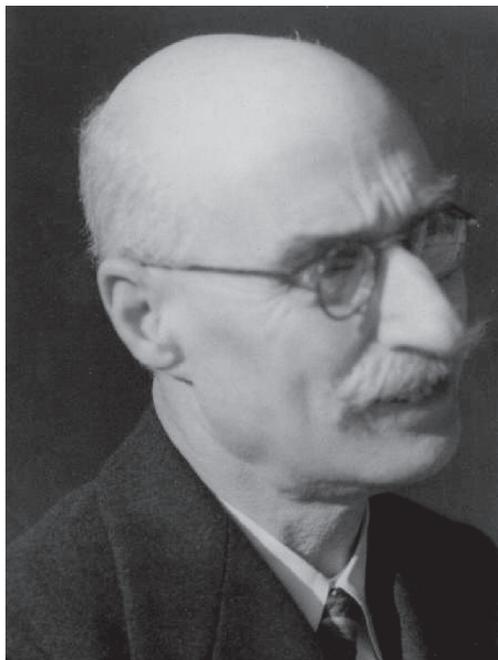
E questa educazione alla discussione, al confronto, secondo Oscar andava proposta e praticata prima di tutto in ambito scolastico, ricordando che «libertà di insegnamento presuppone *stabilimento di critica*: libero può essere il prodotto di un insegnamento che risulta in discussione, di approfondimento delle condizioni della cultura, di dibattito del pro e del contro di un assunto»⁹². È anche per questo che, secondo il suo pensiero, la scuola doveva essere sottratta a qualunque influsso confessionale. Da questo suo convincimento scaturì un altro filone polemico: nei tempi del Risorgimento e dei primi decenni dell'Italia unita, infatti, «una preparazione politica aveva portato alle limitazioni del potere chiesastico», e «una intellettualità critica aveva sottratto la organizzazione della scuola all'influenza cattolica»: così, «la voce del libero pensiero si era potuta affermare nella stampa e nel parlamento»; scrivendo a metà degli anni Cinquanta, però, Oscar lamentava la perdita progressiva di quei valori di laicità che avevano costituito il portato di «un periodo storico fruttuoso di insegnamenti, coronato di attuazioni, illuminato di luci e di verità, inteso alla formazione della personalità di molti di noi»⁹³. Tornando, poi, a un articolo già citato, del 1956, troviamo una sintesi estremamente chiara di quello che egli definì «il problema dell'insegnamento religioso»:

«atto a opporsi, resistere alle violenze cui egli od altri sieno esposti, a trovare i mezzi di salvare sé ed altri dal pericolo...»).

⁹¹ Sono articoli significativi del Luzzatto su questo argomento: *La Riforma Scolastica*, in «L'Italia Medica», XVIII (1950), 4, p. 1; *I deficienti*, in «Risveglio Magistrale», III (1951), 3, p. 6; *Problemi medico-pedagogici*, in «L'Italia Medica», XIX (1951), 2, p. 2 (già citato nella nota soprastante).

⁹² O. LUZZATTO, *Spunti filosofici*, in «La Ragione», XXIX (1957), 4, p. 7. Per altri esempi di accorate lamentele sulla situazione della scuola cfr. il già citato *Archeologia e storia*, in «Orientamenti», III (1955), 17, p. 159 (già citato alla nota 88).

⁹³ O. LUZZATTO, *La civiltà occidentale*, in «Orientamenti», III (1955), 2, p. 18 (l'ho citato più volte).



Oscar Luzzatto (Fondazione Guido Lodovico Luzzatto, Milano).

Se accanto agli istituti cattolici abbiamo ora le scuole ebraiche si è attuato lo smembramento della scuola *unica nazionale*, a dimostrare la sua insufficienza, per aver voluto costituire la scuola di una maggioranza, non della totalità degli italiani.

Di questa tematica e di queste parole non si può non riconoscere l'attualità. Il concetto, poi, viene perfezionato con una citazione del pedagogista (ma anche giurista, studioso, giornalista...) svizzero Brenno Bertoni: «La scuola deve poter essere frequentata da allievi di qualsiasi credenza senza offesa alla loro coscienza religiosa. L'istruzione religiosa è fra gli attributi della patria potestà»⁹⁴. La proposta di Oscar, allora, non ebbe certo il difetto dell'ambiguità:

Sebbene «l'abito non faccia il monaco» vedremmo volentieri esclusi i religiosi dal pubblico insegnamento, in ogni suo grado, lasciando loro la facoltà di impartire le nozioni della storia e della storia naturale ad «usum delphini» a chi si contenta; abolito il pareggiamento di qualsiasi istituto privato, laico o confessionale; ammessi agli esami d'ogni anno e di licenza presso gli Istituti statali i «privatisti», compresi gli iscritti all'Università cattolica del Sacro Cuore⁹⁵.

«Libertà nella scuola», dunque, e non «libertà della scuola», perché la scuola dev'essere unica, pubblica e laica: il primo tipo di libertà «ammette la discussione», il secondo «la nega»; e «l'insegnamento religioso, particolarmente nella scuola elementare, è atto d'autorità, contro la libertà. Né si dica che l'allontanamento (di chi non crede) nell'ora dell'insegnamento della religione sancisce la libertà; esso sanziona quella discriminazione che la lega dei diritti dell'uomo, la organizzazione delle nazioni unite, la costituzione della repubblica italiana respingono»⁹⁶.

⁹⁴ O. LUZZATTO, *Politica e scuola*, in «La Ragione», XXXVIII (1956), 1, p. 5 (già citato alla nota 88).

⁹⁵ O. LUZZATTO, *Politica ecclesiastica*, in «La Ragione», XXXVII (1955), 5-6, pp. 1-2 (già citato alla nota 59); vedasi inoltre *Scuola*, in «L'Incontro», VIII (1956), 1, p. 4.

⁹⁶ O. LUZZATTO, *Educazione e istruzione*, in «La Ragione», XLI (1959), 7, p. 5.

10. Conclusioni

Immagino che il lettore, a questo punto, sarà rimasto colpito, o quanto meno incuriosito, dall'energica, fitta e multiforme attività del dottor Oscar Luzzatto, la cui personalità offre l'immagine di un uomo di pensiero e d'azione, ad un tempo fermo e versatile, bonario e polemico, meditativo e dinamico, disincantato e idealista, razionalista e mistico; ma anche, e soprattutto, capace - dote assai rara, questa - di rivolgersi con sorprendente efficacia tanto al pubblico più colto e raffinato, quanto alla gente comune, sino agli scolari più modesti e in difficoltà.

Né possono essere sfuggiti - di là della nostra personale condivisione di certe sue posizioni, e dei suoi slanci critici più roventi - l'acume, la finezza, le capacità di analisi e di sintesi, il coraggio delle idee, la coerenza nel sostenerle sia a parole sia con i fatti; e persino, in alcuni casi, l'abilità di intravedere e anticipare - a partire dalla chiarezza con cui sapeva scorgere e leggere i segni del passato e del presente - nodi e problemi dei decenni che sarebbero seguiti alla sua scomparsa.

Cittadino probò, onesto, professionista competente e scrupoloso, sincero patriota (una parola antica? desueta? non è detto che ciò sia un bene...), guardava con sostanziale nostalgia a un passato che, in alcune circostanze e per certi aspetti, pareva trasfigurare, mitizzandolo, ma nel quale traeva carica e ispirazione per credere ancora, malgrado tutto, e nonostante il suo ragionato pessimismo, in un futuro migliore, in un'epoca di vera libertà e di rinnovata civiltà.

Il secondo saggio al quale sto lavorando, oltre a verificare e approfondire questi lati dello spirito e dell'opera del medico udinese, offrirà e vaglierà ulteriori prospettive, offrendo nuovi spunti da cogliere, nuovi tasselli da aggiungere.